

20
18

Cassa Rurale Alto Garda
RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADICIOTTO

Signori Soci,

presentiamo in questo documento i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018.

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il bilancio illustrato nel presente documento è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riguardo agli strumenti finanziari così come per i ricavi, sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Cassa Rurale si è avvalsa della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 'First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards', secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, gli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento) sono stati modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio dell'esercizio 2018 si compone nel primo semestre delle risultanze di Cassa Rurale Alto Garda (CRAG) pre fusione e, da luglio, di quelle della realtà nata dalla fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso (CRDG). Pertanto i valori patrimoniali e i risultati economici del 31 dicembre 2018 non sono omogenei rispetto a quelli dell'anno precedente per via del contributo alla loro formazione, dal secondo semestre 2018, delle grandezze di ex CRDG. Nella relazione che segue le variazioni percentuali annue sono comunque evidenziate.

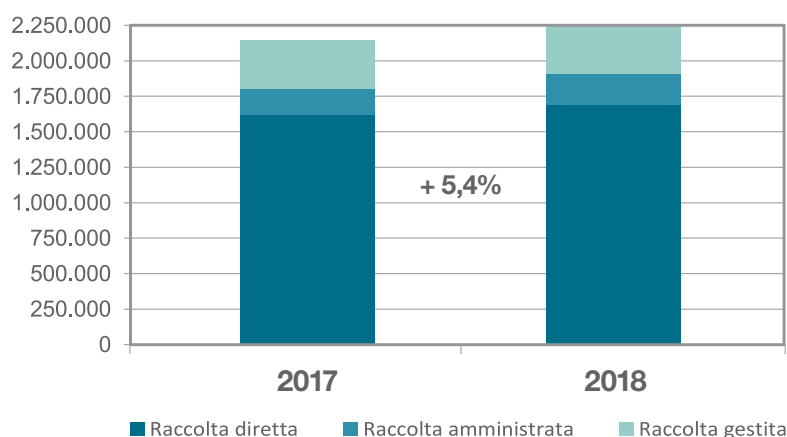
1. AGGREGATI PATRIMONIALI

1.1 Raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela ordinaria al 31 dicembre 2018 è pari a 2.258,1 milioni di euro, importo che supera del 5,4% quello dell'anno precedente e coincide con l'ammontare della raccolta complessiva, non avendo in essere prestiti obbligazionari collocati sul mercato interbancario.

Raccolta	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Raccolta diretta	1.666.838	1.623.190	43.648	2,7%
Raccolta indiretta	591.270	519.988	71.282	13,7%
di cui amministrata	222.301	178.582	43.719	24,5%
di cui gestita	368.969	341.406	27.563	8,1%
TOTALE RACCOLTA	2.258.108	2.143.178	114.929	5,4%

Evoluzione della raccolta complessiva da clientela



1.2 Raccolta diretta

La raccolta diretta al 31 dicembre 2018 è pari a 1.666,8 milioni di euro, importo superiore del 2,7% all'esercizio precedente, e rappresenta il 73,8% della raccolta complessiva (75,7% a fine 2017). Si rileva in proposito che l'apporto di raccolta diretta di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti al 30 giugno 2018 ammontava a 92,6 milioni di euro.

Proseguendo l'orientamento che ha caratterizzato gli ultimi anni, anche nel corso dell'esercizio 2018 i risparmiatori hanno continuato a preferire, all'interno della diretta, le forme più liquide. I conti correnti passivi, che hanno beneficiato della liquidità derivante dalle scadenze senza rinnovo delle forme vincolate, a fine anno raggiungono la consistenza di 1.317,1 milioni di euro (+12,8%) e rafforzano ulteriormente il loro peso sulla raccolta diretta, passato da 71,9% di fine 2017 a 79,0%.

A fine esercizio i depositi a risparmio si attestano a 63,1 milioni di euro (+7,0%), i conti deposito risultano pari a 18,4 milioni di euro (-1,2%) e i prestiti obbligazionari scendono a 224,2 milioni di euro (-29,1%). Come detto, i prestiti obbligazionari, che rappresentano il 13,5% della raccolta diretta (19,5% a fine 2017), sono interamente collocati presso clientela ordinaria. I certificati di deposito, in calo del 28,4%, si portano a 44,0 milioni di euro.

Si rileva che al 31 dicembre 2018 sono iscritte a bilancio passività per 9,2 milioni di euro nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione; si evidenzia in proposito che nel mese di novembre è stata chiusa anticipatamente l'ultima operazione di cartolarizzazione in essere, denominata CC2 - Cassa Centrale Securitisation Srl, di importo pari a 4,2 milioni di euro.

Raccolta diretta	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Conti correnti	1.317.114	1.167.725	149.389	12,8%
Conti deposito	18.359	18.583	-224	-1,2%
Depositi a risparmio	63.121	58.983	4.137	7,0%
Certificati di deposito	44.023	61.449	-17.427	-28,4%
Pronti contro termine	0	0	0	---
Obbligazioni	224.222	316.450	-92.228	-29,1%
di cui valutate al fair value	0	0	0	---
RACCOLTA DIRETTA	1.666.838	1.623.190	43.648	2,7%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio* e altre passività**	9.156	17.342	-8.187	-47,2%

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo - per l'esercizio 2017 - alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

** L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

Composizione della raccolta diretta	31.12.2018	31.12.2017
Conti correnti	79,0%	71,9%
Conti deposito	1,1%	1,1%
Depositi a risparmio	3,8%	3,6%
Certificati di deposito	2,6%	3,8%
Pronti contro termine	0,0%	0,0%
Obbligazioni	13,5%	19,5%
RACCOLTA DIRETTA	100,0%	100,0%
Raccolta diretta / totale raccolta	73,8%	75,7%

1.3 Raccolta indiretta

Le scelte allocative delle famiglie confermano quanto già in atto nel più recente passato, ovvero una crescente ricomposizione dalle forme della diretta a quelle dell'indiretta di parte delle attività finanziarie detenute. Nel corso dell'anno la clientela ha ridotto, come sopra anticipato, i depositi a scadenza privilegiando i prodotti del risparmio gestito e, diversamente dall'esercizio precedente, i titoli di Stato. Al 31 dicembre 2018 la raccolta indiretta è pari a 591,3 milioni di euro (+13,7%). Si consideri in proposito che il contributo di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti all'aggregato dell'indiretta della banca post fusione ammontava al 30 giugno scorso a 25,8 milioni di euro.

Il contesto di incertezza della situazione politica e la volatilità del mercato che hanno caratterizzato buona parte del 2018 hanno fortemente condizionato da un lato l'andamento della raccolta gestita nelle componenti delle gestioni patrimoniali e degli investimenti in fondi e sicav, mentre ha favorito nella parte finale dell'anno la dinamica dei portafogli amministrati, spinta dalle sottoscrizioni di titoli di Stato i cui rendimenti sono diventati più remunerativi in seguito all'innalzamento dello spread.

Il risparmio gestito complessivamente considerato, alimentato nel corso dell'anno da conferimenti netti per circa 35 milioni di euro (oltre che dai volumi di ex CR Don Lorenzo Guetti, al 30 giugno pari a 9,5 milioni di euro), al 31 dicembre 2018 raggiunge la consistenza di 369,0 milioni di euro (+8,1%); al suo interno si evidenzia il forte sviluppo degli investimenti in prodotti assicurativi a contenuto finanziario (+28,6%). L'incidenza della raccolta gestita su quella complessiva cresce dal 15,9% di fine esercizio precedente a 16,3%. La raccolta amministrata chiude l'esercizio a 222,3 milioni di euro (+24,5%), importo corrispondente al 37,6% dell'indiretta.

Raccolta indiretta	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Raccolta amministrata	222.301	178.582	43.719	24,5%
Raccolta gestita	368.969	341.406	27.563	8,1%
di cui fondi comuni di investimento	113.592	113.864	-272	-0,2%
di cui gestioni patrimoniali	148.213	144.184	4.029	2,8%
di cui fondi pensione e assicurazioni finanziarie	107.164	83.358	23.806	28,6%
RACCOLTA INDIRETTA	591.270	519.988	71.282	13,7%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	37,6%	34,3%		
Raccolta gestita / raccolta indiretta	62,4%	65,7%		
Raccolta amministrata / totale raccolta	9,8%	8,3%		
Raccolta gestita / totale raccolta	16,3%	15,9%		

1.4 Impieghi

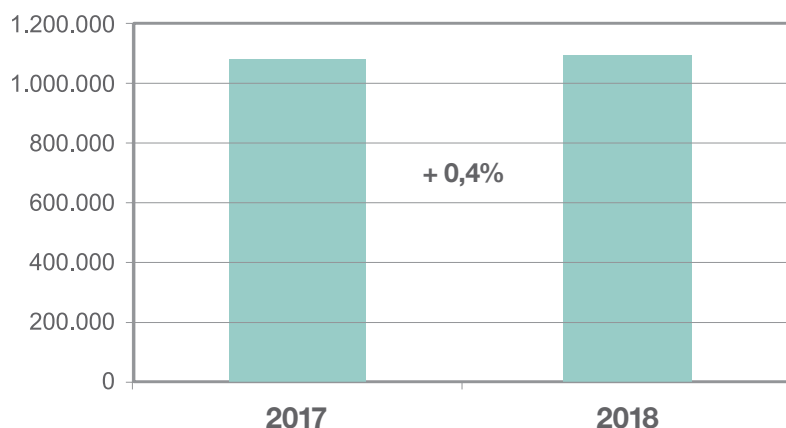
Al 31 dicembre 2018 la voce dei crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti ammonta a 1.098,2 milioni di euro. Al loro interno, gli impieghi alla clientela ordinaria sono pari a 1.093,9 milioni di euro, valore vicino alla consistenza di fine esercizio precedente (-0,4%). Si noti che la contribuzione di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti ai volumi degli impieghi della banca nata dalla fusione ammontava al 30 giugno scorso a 59,7 milioni di euro (70,0 milioni al lordo delle svalutazioni).

I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 617,7 milioni di euro e rappresentano il 56,2% dei crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti.

Gli impieghi vivi alla clientela si attestano a 1.074,7 milioni di euro (+0,1%) e rappresentano il 50,7% dell'attivo fruttifero della banca (53,0% a fine 2017). A fine anno non figurano mutui cartolarizzati.

Il rapporto impieghi / raccolta da clientela al 31 dicembre 2018 risulta pari a 65,6%, a fronte di 67,6% di fine esercizio precedente.

Evoluzione degli impieghi alla clientela



Crediti clientela	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Conti correnti	138.948	151.461	-12.513	-8,3%
Mutui	916.749	881.030	35.718	4,1%
di cui attività cedute non cancellate*	0	7.221	-7.221	-100,0%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	17.591	17.304	287	1,7%
Altri finanziamenti	1.415	23.894	-22.479	-94,1%
IMPIEGHI VIVI CLIENTELA	1.074.704	1.073.690	1.014	0,1%
Sofferenze	19.208	24.155	-4.948	-20,5%
IMPIEGHI CLIENTELA	1.093.911	1.097.845	-3.934	-0,4%
Altri crediti (titoli di debito, crediti vs soc. veicolo, ...)	4.284	8.748	-4.464	-51,0%
TOTALE CREDITI CLIENTELA	1.098.195	1.106.592	-8.397	-0,8%

* L'importo delle attività cedute e non cancellate, avvalorato per l'esercizio 2017, si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati

Gli impieghi della banca (sia nel primo semestre, ovvero pre fusione con ex CR Don Lorenzo Guetti, che post fusione) hanno assunto un andamento costantemente discendente.

La dinamica degli impieghi vivi sconta nell'anno passaggi di posizioni da inadempienze probabili a sofferenze per quasi 30 milioni di euro (in prevalenza dalla forma tecnica dei conti correnti attivi), oltre che rientri ed estinzioni di linee di credito a breve verso imprese immobiliari per poco meno di 10 milioni di euro. Si rileva inoltre che nella voce altri finanziamenti al 31 dicembre 2017 figuravano crediti per 22,2 milioni di euro riferiti ad un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze, con regolamento differito. L'importo rappresentava il corrispettivo della cessione non ancora liquidato dalla società veicolo alla data di chiusura dell'esercizio, importo liquidato nel mese di febbraio 2018.

In relazione all'aggregato degli impieghi complessivi, si rileva che nel corso dell'anno si sono registrate operazioni di rientro, chiusura, cessione e cancellazione di posizioni deteriorate per circa 60 milioni di euro.

Con riferimento alla dinamica delle principali forme tecniche, si rileva l'ulteriore contrazione della domanda di credito a breve termine e la maggiore preferenza anche delle imprese per forme di indebitamento a medio-lungo periodo. Tendenza, questa, favorita dal basso livello dei tassi, essendo questo un momento storico in cui i debitori non pagano il rischio ed il prezzo del tempo. Sulla contrazione delle linee di credito a breve interviene anche l'effetto del progressivo ridimensionamento di posizioni immobiliari di cui si è detto sopra.

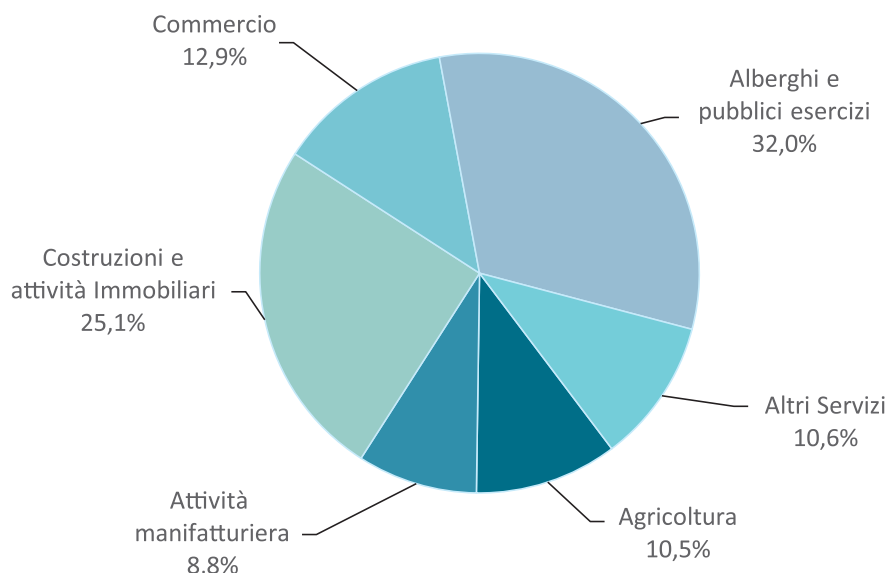
A fine 2018 i mutui si collocano a 916,7 milioni di euro (+4,1%) e la loro incidenza sugli impieghi complessivi a clientela ordinaria sale da 80,3% di fine esercizio precedente a 83,8%. Per l'89,0% sono costituiti da mutui ipotecari. Gli utilizzi di credito in conto corrente si attestano a 138,9 milioni di euro (-8,3%). Le altre linee di credito a breve, salvo buon fine e anticipo fatture, risultano pari a 17,6 milioni di euro (+1,7%).

Per quanto riguarda il credito alle imprese, nel corso del 2018 sono stati deliberati finanziamenti per circa 110 milioni di euro, di cui quasi 50 milioni destinati a finanziare nuovi investimenti (immobiliari e strumentali) e più di 60 milioni destinati a soddisfare le esigenze di circolante e di ristrutturazione finanziaria.

Le concessioni di credito alle famiglie, pari a più di 80 milioni di euro, hanno principalmente riguardato l'acquisto e la ristrutturazione di immobili. Sempre con riferimento al credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha continuato ad accogliere la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2017 tra i finanziamenti a clientela erano iscritti titoli unrated per 2,8 milioni di euro emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation Srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche del Credito Cooperativo. In conseguenza del passaggio al principio contabile IFRS 9 gli stessi titoli al 31 dicembre 2018 sono iscritti per un importo di 2,0 milioni di euro all'interno della voce 40.b dell'attivo (crediti verso clientela), non più tra i finanziamenti ma tra le attività finanziarie costituite da titoli.

Composizione degli impieghi lordi per ramo economico



1.4.1 Qualità del credito

Qualità del credito	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	1.025.374	85,66%	8.031	0,78%	1.017.343	92,64%
Stage 1	901.773	75,34%	1.456	0,16%	900.317	81,98%
Stage 2	123.601	10,33%	6.575	5,32%	117.027	10,66%
Crediti deteriorati	171.602	14,34%	90.750	52,88%	80.852	7,36%
Sofferenze	65.991	5,51%	46.784	70,89%	19.208	1,75%
Inadempienze probabili	101.153	8,45%	43.400	42,91%	57.753	5,26%
Esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	4.458	0,37%	567	12,71%	3.891	0,35%
TOTALE CREDITI CLIENTELA	1.196.976	100%	98.781	8,25%	1.098.195	100%

Alla data del 31 dicembre 2018 lo stock dei crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione risulta pari a 171,6 milioni di euro (-13,9%), di cui 46,4 milioni rappresentati da posizioni forborne, ossia oggetto di concessioni. L'incidenza dei deteriorati lordi sugli impieghi complessivi flette di più di 200 punti base, passata da 16,40% di fine 2017 all'attuale 14,34%. Si rileva a riguardo che, al 30 giugno scorso, l'aggravio di ex CRDG alla consistenza dei Non Performing Loans della banca è risultato pari a 17,9 milioni di euro in termini lordi e pari a 8,0 milioni di euro al netto delle rettifiche di valore.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni ammontano a 80,9 milioni di euro (-14,9%) e rappresentano il 7,4% dei crediti alla clientela; al loro interno, le esposizioni forborne ammontano a 27,4 milioni di euro.

Le sofferenze lorde passano da 74,6 milioni di euro dello scorso esercizio a 66,0 milioni di euro del 31 dicembre 2018 (-11,5%), consistenza che incide il 5,5% sui crediti complessivi. Al netto delle rettifiche di valore il loro ammontare a fine 2018 è pari 19,2 milioni di euro (-20,5%).

Le inadempienze probabili al lordo delle svalutazioni consistono in 101,2 milioni di euro (-14,0%) e rappresentano l'8,5% degli impieghi. Il loro valore netto ammonta a 57,8 milioni di euro (-10,4%).

L'adozione negli anni di una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati ha consentito di concludere operazioni di cessione a prezzi di vendita in linea o superiori al valore netto delle esposizioni e di chiudere più posizioni con realizzi a conto economico. Si rileva in proposito che in corso d'anno nell'ambito dell'attività di gestione dei crediti NPL si sono registrate operazioni di regolarizzazione, rientro, cessione, chiusura e cancellazione di posizioni deteriorate per circa 60 milioni di euro. Tra queste, si evidenziano in particolare le cessioni pro soluto di esposizioni creditizie classificate a sofferenza e, in misura marginale, ad inadempienza probabile per un valore nominale lordo complessivo di 16,7 milioni di euro; tali operazioni hanno determinato la rilevazione a conto economico (voce 100) di un utile netto pari a 2,7 milioni di euro.

Si evidenzia che le operazioni di cessione non hanno nel complesso penalizzato la copertura del restante portafoglio deteriorato essendo le posizioni oggetto di alienazione caratterizzate da coverage medio in linea con la media del portafoglio. Coverage che, grazie alle rettifiche di valore effettuate in corso d'anno, è leggermente migliorato rispetto all'esercizio precedente, salito a 52,88% da 52,33% di fine 2017. La copertura delle sofferenze cresce di 3,3 punti percentuali da 67,62% a 70,89%, mentre quella delle inadempienze probabili passa da 45,21% dello scorso esercizio a 42,91%.

Il coverage degli impieghi in bonis è complessivamente pari a 0,78%: più nel dettaglio, i crediti classificati in stage 1 hanno una copertura media pari a 0,16%, 5,32% quella dei crediti in stage 2.

L'indice di copertura dei crediti totali alla clientela è pari a 8,25%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette su crediti alla clientela imputate a conto economico e la relativa esposizione lorda, è pari a 0,72%.

Nella tabella che segue si riportano i dati, oltre che di fine esercizio 2018 e 2017, del 1° gennaio 2018. Questi ultimi recepiscono gli effetti della transizione al principio contabile IFRS 9 (FTA).

Qualità del credito	31.12.2018	01.01.2018	31.12.2017
Crediti in bonis			
Esposizione lorda	1.025.374	1.012.149	1.015.801
<i>di cui forborne</i>	28.664	nd	28.158
Rettifiche di valore	8.031	8.183	4.219
<i>di cui forborne</i>	2.514	nd	157
Esposizione netta	1.017.343	1.003.966	1.011.582
<i>di cui forborne</i>	26.150	nd	28.001
Crediti deteriorati			
Esposizione lorda	171.602	199.319	199.319
<i>di cui forborne</i>	46.447	nd	53.718
Rettifiche di valore	90.750	105.244	104.308
<i>di cui forborne</i>	19.028	nd	25.801
Esposizione netta	80.852	94.075	95.011
<i>di cui forborne</i>	27.419	nd	27.918
Sofferenze			
Esposizione lorda	65.991	74.591	74.591
<i>di cui forborne</i>	6.330	nd	8.527
Rettifiche di valore	46.784	50.436	50.436
<i>di cui forborne</i>	3.230	nd	4.863
Esposizione netta	19.208	24.155	24.155
<i>di cui forborne</i>	3.100	nd	3.664
Inadempienze probabili			
Esposizione lorda	101.153	117.586	117.586
<i>di cui forborne</i>	39.771	nd	44.158
Rettifiche di valore	43.400	53.625	53.159
<i>di cui forborne</i>	15.760	nd	20.831
Esposizione netta	57.753	63.960	64.426
<i>di cui forborne</i>	24.012	nd	23.327
Esposizioni scadute			
Esposizione lorda	4.458	7.142	7.142
<i>di cui forborne</i>	345	nd	1.033
Rettifiche di valore	567	1.182	712
<i>di cui forborne</i>	39	nd	106
Esposizione netta	3.891	5.959	6.429
<i>di cui forborne</i>	306	nd	926

Qualità del credito				
Esposizione netta	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Crediti in bonis	1.017.343	1.011.582	5.762	0,6%
Crediti deteriorati	80.852	95.011	-14.159	-14,9%
Sofferenze	19.208	24.155	-4.948	-20,5%
Inadempienze probabili	57.753	64.426	-6.673	-10,4%
Esposizioni scadute	3.891	6.429	-2.538	-39,5%
TOTALE CREDITI CLIENTELA	1.098.195	1.106.592	-8.397	-0,8%

Qualità del credito		
Indici	31.12.2018	31.12.2017
Crediti deteriorati / crediti clientela (lordi)	14,34%	16,40%
Crediti deteriorati / crediti clientela (netti)	7,36%	8,59%
Sofferenze / crediti clientela (lordi)	5,51%	6,14%
Sofferenze / crediti clientela (netti)	1,75%	2,18%
Inadempienze probabili / crediti clientela (lordi)	8,45%	9,68%
Inadempienze probabili / crediti clientela (netti)	5,26%	5,82%
Copertura crediti clientela	8,25%	8,93%
Copertura crediti deteriorati	52,88%	52,33%

1.4.2 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano quattro posizioni che rappresentano una 'grande esposizione', così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), per un valore complessivo di bilancio di 1.061,3 milioni di euro; il valore complessivo ponderato delle relative attività di rischio è pari a 168,9 milioni di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

La più rilevante delle posizioni in termini di valore di bilancio (897,9 milioni di euro) è rappresentata dall'esposizione verso lo Stato italiano, quasi interamente composta da titoli di Stato detenuti nel portafoglio di proprietà.

Si evidenzia che l'esposizione verso Cassa Centrale Banca SpA, dal 1° gennaio 2019 capogruppo, comprende partecipazioni al relativo capitale per un valore di bilancio pari a 28,5 milioni di euro.

Grandi esposizioni	esposizione nominale	attività di rischio	inc. su fondi propri
Cassa Centrale Banca Spa	115.637	100.209	69,0%
Mediocredito Trentino Alto Adige Spa	26.232	26.201	18,0%
Repubblica Italiana	897.848	21.678	14,9%
Gruppo rischio fondi e titoli da cartolarizzazione di terzi	21.565	20.811	14,3%
Totale	1.061.281	168.900	

1.5 Posizione interbancaria e attività finanziarie

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2018 è pari a -239,6 milioni di euro, sbilancio di maggiore entità rispetto a -178,9 milioni del 31 dicembre 2017. I debiti verso banche sono costituiti da finanziamenti di durata quadriennale TLTRO (Targeted Long-Term Refinancing Operations) ottenuti dalla Banca Centrale Europea per complessivi 273,7 milioni di euro (importo invariato rispetto alla fine dell'esercizio precedente) e da finanziamenti sul mercato interbancario di importo pari a 50 milioni di euro, di durata trimestrale e semestrale, accessi tramite Cassa Centrale Banca nella parte finale del 2018 per soddisfare temporanee esigenze di liquidità.

Posizione interbancaria	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Crediti verso banche	84.977	96.111	-11.134	-11,6%
Debiti verso banche	324.602	274.962	49.640	18,1%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-239.625	-178.851	-60.774	34,0%

In attuazione delle politiche finanziarie per il governo del rischio di liquidità, il mantenimento di un indebitamento complessivo sul mercato interbancario di dimensione significativa ha contribuito a preservare un adeguato dimensionamento degli investimenti di tesoreria. Infatti, grazie anche alla crescente dimensione aziendale conseguente alla fusione con ex Cassa Rurale Don Guetti, durante lo scorso esercizio le riserve di tesoreria (attività finanziarie e crediti verso banche) hanno registrato una significativa crescita, passando da circa 918 milioni di euro di fine 2017 a circa 1.024 milioni di euro di fine 2018.

Le condizioni particolarmente favorevoli dei finanziamenti interbancari e la gestione di un portafoglio bancario in progressiva espansione in seguito agli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio hanno potuto sostenere significativamente la redditività aziendale, generando rendite e proventi da negoziazione.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammonta a complessivi 800,9 milioni di euro, di cui 472,0 milioni non impegnati.

Le attività finanziarie ammontano a 938,5 milioni di euro, in aumento rispetto a 822,1 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

Dal punto di vista del profilo finanziario a fine anno i titoli a tasso variabile rappresentano il 61,3% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 37,9%.

Relativamente alla politica di investimento si segnala che questa si è attenuata, pur in un contesto di abbondanti risorse investite, ai principi di prudente gestione che tipicamente caratterizzano l'approccio della Cassa Rurale. In accordo con tali principi è stato perseguito il corretto bilanciamento tra il rischio e la redditività di medio-lungo periodo, nel rispetto dei criteri di sicurezza e affidabilità dell'emittente, privilegiando titoli pubblici e rifiutando pratiche speculative. Gli investimenti sono stati distribuiti sulla curva dei tassi salvaguardando l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale.

I nuovi investimenti in attività finanziarie hanno riguardato in prevalenza titoli governativi a tasso variabile/indicizzato ed in misura minore quelli a tasso fisso sui nodi a breve e intermedi della curva, al fine di non modificare significativamente la struttura del portafoglio. Nel complesso una parte rilevante di essi ha interessato il portafoglio HTC, al fine di contenere l'impatto sul patrimonio della volatilità delle riserve correlata all'incremento dell'attivo, in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, e di stabilizzare la redditività del portafoglio di proprietà nel lungo periodo.

Attività finanziarie	31.12.2018	31.12.2017
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*		50
Attività finanziarie valutate al fair value		0
Attività finanziarie disponibili per la vendita		497.523
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		324.563
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.761	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60	
Attività finanziarie designate al fair value;	0	
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.701	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	466.949	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	463.832	
Crediti verso banche	298	
Crediti verso clientela	463.534	
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE *	938.542	822.136

* esclusi i derivati

Struttura del portafoglio di proprietà	31.12.2018	31.12.2017
Titoli di stato	856.325	770.204
Al costo ammortizzato	446.833	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	409.492	
Altri titoli di debito	42.421	24.915
Al costo ammortizzato	16.999	
Al FV con impatto a Conto Economico	391	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	25.032	
Titoli di capitale	32.425	26.508
Al costo ammortizzato	0	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	32.425	
Quote di OICR	7.370	509
Al costo ammortizzato	0	
Al FV con impatto a Conto Economico	7.370	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	0	
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	938.542	822.136

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity titoli di Stato italiani*	31.12.2018	comp. %	31.12.2017	comp. %
Fino a 6 mesi	0	0,0%	0	0,0%
Da 6 mesi fino a un anno	0	0,0%	0	0,0%
Da un anno fino a 3 anni	165.750	19,5%	115.500	15,7%
Da 3 anni fino a 5 anni	169.050	19,9%	105.000	14,3%
Da 5 anni fino a 10 anni	484.500	57,0%	419.663	57,1%
Oltre 10 anni	30.000	3,5%	95.000	12,9%
TOTALE TITOLI DI STATO ITALIANI	849.300	100,0%	735.163	100,0%

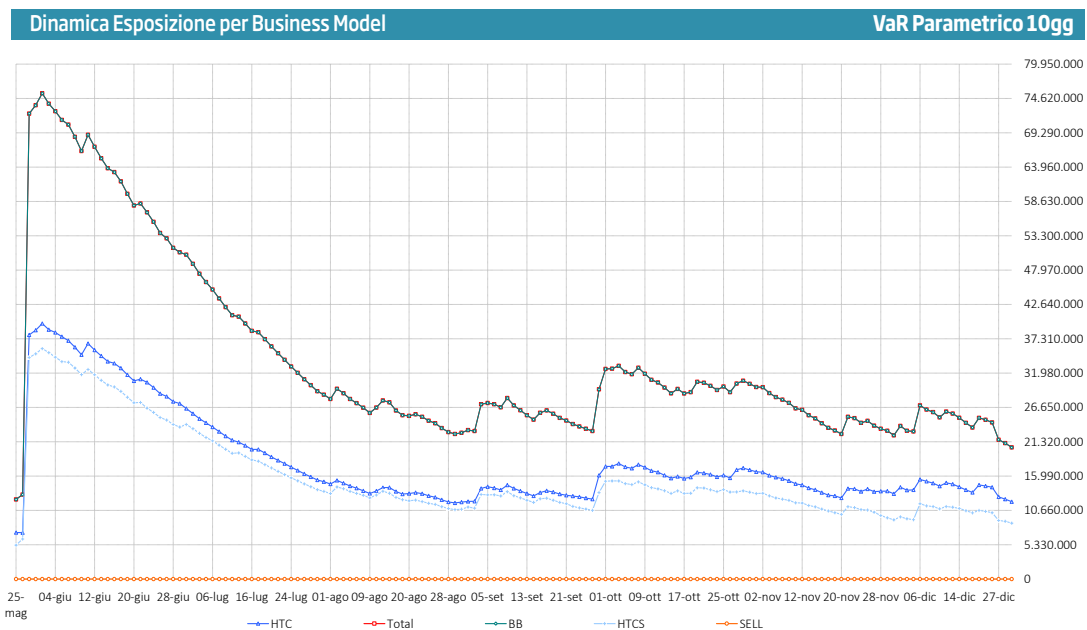
* Valore nominale

Il grafico mostra la dinamica del VAR (valore a rischio) durante l'esercizio 2018, a partire dalla data di inizio disponibilità dei dati IFRS9.

Il VAR totale di portafoglio ha assunto un valore medio di 33,90 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 31 maggio 2018) è stato di 75,42 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 25 maggio 2018) è stato di 12,37 milioni di euro.

Il valore medio del VAR del portafoglio HTC nel 2018 è stato pari a 18,23 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 31 maggio 2018) è stato di 39,67 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 25 maggio 2018) è stato di 7,21 milioni di euro.

Il valore medio del VAR del portafoglio HTCS nel 2018 è stato pari a 15,80 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 31 maggio 2018) è stato di 35,79 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 25 maggio 2018) è stato di 5,26 milioni di euro.



VAR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2018
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SELL	62	103	14 dic 2018	45	14 ago 2018	81
Banking Book	33.903.780	75.418.673	31 mag 2018	12.369.193	25 mag 2018	20.443.238
<i>di cui</i> HTC	18.228.168	39.673.665	31 mag 2018	7.209.945	28 mag 2018	12.014.035
HTCS	15.795.277	35.791.190	31 mag 2018	5.262.079	25 mag 2018	8.682.714
TOTALE	33.903.777	75.418.696	31 mag 2018	12.369.202	25 mag 2018	20.443.246

1.6 Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere in esercizi precedenti al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'.

In relazione all'operatività in derivati la Cassa Rurale ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Derivati - esposizione netta	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Derivati connessi con la fair value option	-4	-6	1	-23,9%
Derivati di copertura	1.012	1.509	-497	-32,9%
Derivati di negoziazione (intermediazione pareggiata)	0	0	0	
Altri derivati	0	68	-68	-100,0%
TOTALE DERIVATI NETTI	1.008	1.571	-563	-35,9%

1.7 Immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2018 attività materiali per 39,3 milioni di euro (+3,6%), attività immateriali per 930 mila euro (+5,1%) e partecipazioni per 362 mila euro (+2,8%).

1.8 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri ammontano complessivamente a 9,5 milioni di euro.

Nella voce 'impegni e garanzie rilasciate' è riportato l'ammontare, pari a 6,0 milioni di euro, dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 per la valutazione degli impegni e delle garanzie rilasciate. Si rileva in proposito che già nell'esercizio 2017 all'interno delle altre passività dello stato patrimoniale (ex voce 100 IAS 39) erano iscritti 1.482 mila euro riconducibili a tali fattispecie.

Fondi per rischi ed oneri	31.12.2018	31.12.2017
Impegni e garanzie rilasciate	6.003	--
Quiescenza e obblighi simili	0	0
Altri fondi per rischi e oneri	3.512	2.601
Controversie legali	716	202
Oneri per il personale	674	382
Altri fondi per rischi e oneri	2.123	2.017
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	9.515	2.601

1.9 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Cassa Rurale che da sempre adotta criteri di accantonamento di significative quote degli utili, ben al di sopra il vincolo di destinazione normativamente stabilito, grazie a cui le risorse patrimoniali continuano a risultare ampiamente eccedenti i vincoli regolamentari.

Il patrimonio netto di bilancio alla fine dell'esercizio 2018 ammonta a 154,8 milioni di euro e si contrae del 2,3% rispetto all'anno precedente. Il patrimonio netto comprensivo della quota di utile 2018 destinata a riserva è pari a 164,3 milioni di euro (-1,8%).

Patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	var.	var. %
Capitale sociale	34	30	4	11,6%
Sovraprezzi di emissione	316	302	14	4,5%
Riserve da valutazione	-4.701	6.184	-10.886	-176,0%
Riserve	159.132	151.925	7.207	4,7%
Patrimonio netto	154.780	158.442	-3.662	-2,3%
Utile di esercizio destinato a riserva	9.479	8.892	587	6,6%
Patrimonio netto comprensivo di utile a riserva	164.260	167.334	-3.074	-1,8%

La voce riserve include:

- le riserve di utili propriamente dette (riserva legale), pari a 171,1 milioni di euro, valore in crescita di 11,7 punti percentuali per effetto sia dell'attribuzione della quota di utile dell'esercizio 2017 che della riserva legale acquisita con la fusione per incorporazione di ex CR Don Lorenzo Guetti (8.976 mila euro);
- le riserve derivanti dal Purchase Price Allocation, previsto dai principi contabili internazionali IFRS 3, nell'ambito dei processi di fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale di Mori - Brentonico - Val di Gresta, di ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi e di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti (complessivamente pari a -3,3 milioni di euro)
- le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a -8,5 milioni di euro. Rispetto a queste ultime, si rileva che in sede di First Time Adoption del principio contabile internazionale IFRS 9 sono state iscritte riserve negative pari a -8.132,7 mila euro. Le analoghe riserve rivenienti dalla fusione per incorporazione di ex CRDG ammontano a -632 mila euro.

Tra le riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - FVOCI (-7,2 milioni di euro), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro) e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (-156 mila euro). Le prime (riserve FVOCI) registrano una contrazione di 10,9 milioni di euro dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2018, effetto della spiccata volatilità che ha caratterizzato in particolare le quotazioni dei titoli governativi italiani a partire dal mese di maggio, determinata dalle questioni politiche in ambito nazionale e dal quadro di generale incertezza che ne è conseguito, soprattutto con riferimento alla crescita economica ed alla sostenibilità del debito pubblico.

Si precisa che il dato delle riserve FVOCI al 1° gennaio 2018 riportato nella tabella che segue recepisce gli effetti delle scelte di business model e di allocazione contabile del portafoglio titoli di proprietà effettuate in sede di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	31.12.2018	01.01.2018	31.12.2017
Titoli di debito	-6.115	7.520	4.191
Titoli di capitale	-1.109	-578	-509
Quote di O.I.C.R.			4
Finanziamenti	0	0	0
Totale	-7.224	6.943	3.687

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, tenendo conto della disciplina applicabile.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) - ottenuto dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) - e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Gli aggregati CET 1, AT1 e T2 sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei filtri prudenziali, intesi quali tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si rileva in proposito che sino al 31 dicembre 2017 la Cassa Rurale si è avvalsa, esercitando la facoltà ai sensi dell'art. 467 del CRR, del filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione, ai fini della determinazione dei fondi propri, dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le ammi-

nistrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio contabile delle 'attività finanziarie disponibili per la vendita' (available for sale - AFS).

Il filtro prudenziale in oggetto è venuto meno a partire dal 1° gennaio 2018 con l'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, con conseguente piena rilevanza, ai fini della determinazione dei fondi propri, delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTCS (held to collect and sell) e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento UE 2017/2395 con cui sono state apportate modifiche al Regolamento UE 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare l'impatto sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (expected credit losses - ECL) dettato dal principio contabile IFRS 9.

La normativa ha introdotto la possibilità di diluire su cinque anni l'impatto sul CET 1 dell'applicazione del nuovo modello valutativo stabilito dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La previsione riguarda sia l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente statica del filtro), sia l'eventuale ulteriore incremento delle svalutazioni complessive relativo alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto di cui sopra nei 5 anni del periodo transitorio: 95% nel 2018; 85% nel 2019; 70% nel 2020; 50% nel 2021; 25% nel 2022.

Per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, l'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Dell'esercizio di tali previsioni, che hanno natura facoltativa, la Cassa Rurale si è avvalsa con riferimento ad entrambe componenti (statica e dinamica) del filtro, decisione assunta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2018 comunicata all'Organo di Vigilanza in data 25 gennaio 2018. Al 31 dicembre 2018 gli effetti del regime transitorio ammontano complessivamente a 7.444,8 mila euro.

Sempre con riferimento ai fondi propri, si rileva inoltre che in data 22 giugno 2018 la Cassa Rurale ha ricevuto dall'Organo di Vigilanza l'autorizzazione, ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, al riacquisto di strumenti di capitale primario di classe 1 di propria emissione entro l'ammontare massimo di 30 mila euro. L'importo del plafond autorizzato viene portato in diminuzione del capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2018 i fondi propri della Cassa Rurale, interamente composti da capitale primario di classe 1, ammontano a 145,3 milioni di euro. Il contributo al 30 giugno scorso di ex Cassa Rurale Don Guetti ai fondi propri della banca post fusione è pari a 5.818,2 mila euro.

Il calo della dotazione patrimoniale rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni di euro) è in primo luogo legato alla descritta variazione del fair value dei titoli governativi italiani allocati nel portafoglio HTCS (misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva) e della relativa riserva patrimoniale, il cui valore assume come detto dal 1° gennaio 2018 piena rilevanza ai fini della determinazione dei fondi propri.

Sulla quantificazione al 31 dicembre 2018 dei fondi propri interviene inoltre, penalizzandola, l'incremento di 6,1 milioni di euro della partecipazione al capitale di Cassa Centrale Banca: 3,1 milioni già detenuti da ex CR Don Guetti, 3,0 milioni acquistati nel corso del mese di dicembre da Cassa Rurale Valdostana (1,9 milioni di euro) e Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine (1,1 milioni di euro). Rientrando nel novero degli investimenti non significativi in strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia del 10% del CET1, il descritto incremento delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca comporta una pressoché contestuale deduzione dal CET 1 della Cassa Rurale. Si rileva in proposito che al 31 dicembre 2018 la Cassa Rurale detiene partecipazioni al capitale di Cassa Centrale Banca per complessivi 28,5 milioni di euro che, alla stessa data, comportano la deduzione dal CET 1 di un importo pari a 15,0 milioni di euro.

Si evidenzia inoltre che, con riferimento all'esercizio 2018, non si è proceduto alla certificazione dell'utile entro i termini previsti dalla normativa per la relativa segnalazione di vigilanza e pertanto lo stesso non è stato computato nella determinazione dei fondi propri segnalati. L'utile d'esercizio potrà essere computato nei fondi propri a ricevimento della certificazione del bilancio da parte della società di revisione incaricata e dell'approvazione assembleare. In seguito a tale computazione, i fondi propri ammonteranno a 155.706,3 milioni di euro (+1,5% rispetto a fine 2017) ed i coefficienti patrimoniali guadagneranno circa 100 punti base.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 (CET1)	145.279	153.338
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
Capitale di classe 1 (Tier 1)	145.279	153.338
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0
TOTALE FONDI PROPRI	145.279	153.338
RWA	957.332	981.467
CET1 ratio	15,18%	15,62%
Tier 1 ratio	15,18%	15,62%
Total Capital ratio	15,18%	15,62%

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 957,3 milioni di euro, contro 981,5 di fine anno precedente. Il calo è legato alla diminuzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte. Poiché come detto i fondi propri sono interamente costituiti da capitale primario di classe 1, i coefficienti patrimoniali CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio si equivalgono e sono pari a 15,18%. Pur in calo - per le ragioni sopra descritte - i tre coefficienti si mantengono ampiamente al di sopra dei rispettivi limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa, dei requisiti aggiuntivi vincolanti ad esito SREP e dei requisiti di capitale complessivi comprensivi della riserva di conservazione del capitale.

Si rileva in proposito che, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale, la Filiale di Trento di Banca d'Italia ha comunicato con provvedimento del 7 maggio 2018 l'esito del procedimento per la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Nello specifico, a partire dalla segnalazione sui fondi propri del 30 giugno 2018 e sino a quella del 31 dicembre 2018, la Cassa Rurale ha dovuto rispettare nel continuo i requisiti di capitale sotto riportati, definiti Overall Capital Requirement (OCR) e ottenuti quali somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement - TSCR) e della riserva di conservazione del capitale (1,875%):

- CET 1 ratio pari a 6,835%, composto da una misura vincolante del 4,960% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,460% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier 1 ratio pari a 8,495%, composto da una misura vincolante del 6,620% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,620% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total capital ratio pari a 10,695%, composto da una misura vincolante dell'8,820% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,820% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si evidenzia che dal 1° gennaio 2019 la riserva di conservazione del capitale incrementa a 2,50% (da 1,875% del 2018) e, conseguentemente, i requisiti di capitale OCR sopra richiamati, al cui rispetto la Cassa Rurale è tenuta nel continuo, sono rivisti rispettivamente a 7,460% (CET 1 ratio), 9,120% (Tier 1 ratio) e 11,320% (Total capital ratio). Le misure vincolanti (TSCR) di cui sopra rimangono invariate.

Si noti infine che, a seguito dell'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca nell'albo dei gruppi bancari a partire dal 1° gennaio 2019, la normativa prevede che:

- le esposizioni infragruppo diverse dagli strumenti di capitale siano soggette a ponderazione zero, riducendo quindi gli RWA e gli assorbimenti patrimoniali del rischio di credito;
- non sia applicato il limite delle grandi esposizioni infragruppo;
- non sia più applicata l'eventuale deduzione dai fondi propri degli strumenti di capitale sottoscritti infragruppo eccedenti il limite regolamentare.

A seguito di quest'ultima previsione per la Cassa Rurale, nella prima segnalazione dei fondi propri (quella relativa al 31 marzo 2019), il recupero sugli stessi dell'intera quota eccedente il limite regolamentare descritta poco sopra.

2. RISULTATI ECONOMICI

Come anticipato in premessa, il conto economico dell'esercizio 2018 si compone delle risultanze del primo semestre di Cassa Rurale Alto Garda stand alone e, da luglio, di quelle della realtà post fusione. Si rileva pertanto che il confronto tra i risultati economici 2018 con l'equivalente periodo dell'anno precedente è effettuato su grandezze non omogenee. Si ricorda inoltre che, in relazione alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Cassa Rurale si è avvalsa della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 'First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards', secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Nel commento che segue le variazioni percentuali annue sono comunque evidenziate.

Nel corso del 2018 la Banca Centrale Europea ha continuato a mantenere invariato a 0,00% il tasso di rifinanziamento principale.

Con riferimento ai tassi di mercato, l'euribor (360 gg) 3 mesi, negativo da maggio 2015 e da allora stabilmente discendente, nel corso del 2018 ha invertito l'andamento e recuperato 15 punti base, passando da un valore medio mensile di -0,328% di dicembre 2017 a -0,313% di dicembre 2018.

I tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi della Cassa Rurale sono scesi leggermente, in via principale quale effetto delle condizioni applicate ai nuovi volumi, inferiori a quelle delle masse in scadenza. In termini medi annui il tasso della raccolta¹ si è contratto di 6 punti base rispetto all'anno precedente, attestandosi a 0,40%, mentre il rendimento degli impieghi creditizi fruttiferi ha perso 13 punti base, risultando pari a 2,61%. Rispetto a quest'ultimo, tuttavia, le modifiche intervenute a seguito dell'introduzione del principio IFRS 9 - con riferimento alle voci computate all'interno degli interessi attivi da clientela (come di seguito descritto) - portano il rendimento effettivo dell'attivo creditizio fruttifero a 2,76% e, di conseguenza, la forbice media annua dei tassi dell'esercizio 2018 risulta pari a 2,36%.

Per quanto concerne gli investimenti della tesoreria aziendale, il rendimento medio annuo dei titoli obbligazionari allocati nel portafoglio di proprietà si è attestato a 1,51%, a fronte di 1,33% dell'anno precedente. Il differenziale medio annuo tra il rendimento dell'attivo e il costo del passivo ammonta a 1,76%.

Gli interessi attivi e i proventi assimilati ammontano a 45,8 milioni di euro, valore maggiore di 4,5% punti percentuali rispetto alla ex voce 10 IAS 39 dell'esercizio precedente, e sono composti da interessi attivi da clientela per 33,0 milioni di euro e da rendite su titoli di proprietà e interessi su banche attive per 12,8 milioni di euro. Si rileva che la componente da clientela (-0,5% rispetto a fine anno precedente) comprende interessi per 2,5 milioni di euro derivanti dal recupero dell'attualizzazione su esposizioni classificate ad inadempienze probabili e sofferenze calcolata sui piani di rientro (effetto tempo), prima ricomprese nella ex voce 130 IAS 39. La riclassificazione dell'effetto tempo di cui sopra nell'esercizio 2017, pari a 3,4 milioni di euro, dalla ex voce 130 IAS 39 alla voce 10 IFRS 9 determinerebbe, nel confronto, una contrazione di 3,1 punti percentuali degli interessi attivi 2018 rispetto al 2017. Si evidenzia che all'interno dell'aggregato degli interessi da clientela sono conteggiati interessi derivanti dal recupero di posizioni (incassi) classificate a sofferenza per 1,1 milioni di euro (1,8 milioni di euro nell'esercizio 2017). Sulla redditività degli impieghi di tesoreria (+20,0%) intervengono il maggiore dimensionamento medio del portafoglio di proprietà (+7,0%), solo in parte legato alle attività finanziarie acquisite con l'incorporazione di ex CR Don Guetti, e il maggiore rendimento medio delle attività finanziarie in esso allocate.

Gli interessi passivi e gli oneri assimilati sono pari a 7,2 milioni di euro e registrano una diminuzione di 6,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente: l'aggregato trae vantaggio dal minor costo medio della provvista da clientela, benché applicato a volumi medi superiori.

Il margine di interesse risulta pari a 38,6 milioni di euro, valore in rialzo del 6,9% rispetto alla ex voce 10 IAS 39 dell'esercizio precedente. Lo stesso, se confrontato a quello del 2017 riclassificato nella componente degli interessi attivi come sopra descritto, segnerebbe una contrazione annua del 2,4%.

Le commissioni nette da servizi ammontano a 11,5 milioni di euro e realizzano un rialzo del 10,3% rispetto all'anno precedente (si ricorda in proposito che sul risultato dell'esercizio 2017 gravavano commissioni passive, di carattere non ordinario, per 550 mila euro relative a compensi corrisposti a professionisti esterni per la strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione di posizioni a sofferenza). Il gettito commissionale derivante dal comparto finanza, ovvero dalle commissioni sui portafogli amministrati e da collocamento dei prodotti del risparmio gestito, e dal comparto assicurativo (finanziario e non) ammonta complessivamente a 3,1 milioni di euro (+8,6%) e contribuisce per il 27,3% alla redditività da servizi.

Tra le voci della gestione finanziaria, all'interno della voce 100 rilevano utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 100.a) per 2,7 milioni di euro, interamente connessi ad alienazioni di esposizioni creditizie deteriorate (-38,5% rispetto all'equivalente voce dell'anno precedente - ex voce 100.a IAS 39).

1. Il tasso medio della raccolta da clientela è calcolato tenendo conto sia delle coperture dei prestiti obbligazionari che dell'effetto del processo di Purchase Price Allocation dei prestiti obbligazionari di ex Cassa Rurale Mori - Brentonico - Val di Gresta e di ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi, descritto più avanti.

Sempre nella voce 100 si evidenzia la realizzazione di utili da cessione di parte delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 100.b), ovvero detenute nel portafoglio contabile HTCS, per 2,4 milioni di euro (-68,6% rispetto all'equivalente voce dell'anno precedente - ex voce 100.b IAS 39).

All'interno della voce 110 - risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, complessivamente pari a -1,0 milioni di euro, figurano perdite nette da valutazione per 902 mila euro di quote di OICR detenute nel portafoglio di proprietà. Si evidenzia che l'impairment netto dei finanziamenti erogati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo (attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value) è pari a circa 24 mila euro.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 54,2 milioni di euro (-8,0% rispetto all'esercizio 2017). Alla determinazione del margine di intermediazione la gestione denaro contribuisce per il 71,1%, le commissioni nette per il 21,1%.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie (voce 130) ammontano complessivamente a 10,0 milioni di euro, la quasi totalità delle quali - 9,7 milioni di euro - sono relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 130.a), mentre i rimanenti 316 mila euro riguardano attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (130.b), ossia titoli di proprietà allocati nel portafoglio HTCS. All'interno della voce 130.a rilevano:

- rettifiche nette di valore su crediti alla clientela per 8,6 milioni di euro, di cui rettifiche nette per 9,1 milioni su crediti deteriorati e riprese nette per 516 mila euro su crediti in bonis (stage 1 e 2);
- rettifiche di valore nette per 1,1 milioni di euro su titoli allocati nel portafoglio di proprietà; queste comprendono l'impairment per 619 mila euro dei titoli emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation Srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche del Credito Cooperativo;
- riprese nette di valore su crediti verso banche per 47 mila euro.

Le rettifiche di valore nette sul portafoglio crediti alla clientela assorbono il 15,9% del margine di intermediazione e il 41,5% del risultato lordo di gestione.

Sul conto economico dell'esercizio rilevano perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (voce 140) per 232 mila euro, conseguenti alle misure di forbearance concesse dalla banca al fine di massimizzare il rimborso del finanziamento da parte di clienti in difficoltà finanziaria.

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta pari a 44,0 milioni di euro (+6,7% rispetto a fine 2017). Le spese amministrative ammontano a 32,6 milioni di euro, valore esattamente allineato a quello dello scorso esercizio.

Al loro interno, le spese per il personale consistono in 16,7 milioni di euro, valore inferiore del 3,5% all'esercizio precedente su cui si ricorda gravavano incentivi all'esodo e oneri relativi all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo per complessivi 1,3 milioni di euro. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 15,7 milioni di euro (-4,5%), quelle per il lavoro interinale a 618 mila euro (+20,6%), mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 372 mila euro (+7,0%). Le spese per il personale incidono sul margine di intermediazione per il 30,8%.

Le altre spese amministrative ammontano a 15,9 milioni di euro (+4,0%). Tra le voci di costo più rilevanti, quelle informatiche (3,3 milioni di euro), quelle per l'acquisto di beni e servizi non professionali (2,1 milioni di euro), quelle per prestazioni professionali (1,9 milioni di euro). All'interno dell'aggregato delle altre spese di gestione rileva l'imputazione di oneri relativi agli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per 204 mila euro, erogati per il tramite di Federazione Trentina della Cooperazione, alla quota di contribuzione al FOCC. (Fondo per l'occupazione) per 435 mila euro, alla quota di contribuzione a favore dei Sistemi di garanzia dei depositi (DGS) per un importo di 929 mila euro, alle quote di contribuzione ordinaria e addizionale al Fondo di Risoluzione Nazionale (SRF), rispettivamente per 519 mila e 194 mila euro. Si evidenzia inoltre l'imputazione di oneri relativi a processo di fusione con ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti per circa 175 mila euro.

Tra gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, complessivamente pari a 2,6 milioni di euro, figurano accantonamenti netti su impegni e garanzie rilasciate (voce 170.a) per 1,8 milioni di euro e altri accantonamenti netti (voce 170.b) per 759 mila euro. I primi comprendono:

- accantonamenti netti per rischio di credito connessi a impegni a erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, derivanti dalla relativa valutazione periodica, suddivisa per stage di allocazione, effettuata in conformità al principio IFRS9 per 1.617 mila euro;
- accantonamenti per 216 mila euro derivanti dalla quantificazione degli impegni di spesa deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e non ancora liquidati.

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono a competenze del personale dipendente deliberate ma non liquidate (428 mila euro) e all'adeguamento del Fondo per controversie legali (594 mila euro); nella stessa voce rilevano riprese di valore su precedenti accantonamenti prudenziali

per gli impegni verso il Fondo di Garanzia Istituzionale (170 mila euro) e a fronte di possibili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso (80 mila euro).

La voce imposte indirette e tasse ammonta a 3,4 milioni di euro.

Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 2,3 milioni di euro (+13,7%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 3,9 milioni di euro (+0,4%).

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 33,5 milioni di euro (+10,2%), importo che assorbe l'86,8% del margine di interesse e il 61,7% del margine di intermediazione.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e sommato algebricamente alcune voci di valore residuale, ammonta a 10,6 milioni di euro (-1,9%).

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) di competenza dell'esercizio risultano positive per 635 mila euro, somma di un importo positivo per 1.362 mila euro di IRES e di un importo negativo per 727 mila euro per IRAP. Sulla determinazione del carico fiscale positivo hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, approfonditi più avanti nello specifico paragrafo dedicato.

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Sommate algebricamente le imposte dirette di competenza, l'utile netto dell'esercizio 2018 risulta pari a 11,2 milioni di euro, in rialzo di 6,7 punti percentuali rispetto a quello realizzato l'anno precedente. La redditività del patrimonio (ROE), ottenuta rapportando l'utile d'esercizio al patrimonio netto, risulta pari a 7,2% (6,6% a fine 2017).

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2018	31.12.2017
Indici di redditività		
Utile netto/patrimonio netto (ROE)	7,25%	6,63%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,51%	0,50%
Margine di interesse / margine di intermediazione	71,1%	61,2%
Commissioni nette / margine di intermediazione	21,1%	17,7%
Indici di struttura e di bilancio		
Patrimonio netto / impieghi a clientela	14,1%	14,4%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	9,3%	9,8%
Patrimonio netto / totale attivo	7,0%	7,5%
Impieghi a clientela / totale attivo	49,3%	51,8%
Titoli di proprietà / totale attivo	42,3%	38,8%
Impieghi a clientela / raccolta diretta da clientela	65,6%	67,6%
Indici di efficienza		
Impieghi a clientela / numero dipendenti*	4.341	4.672
Raccolta da clientela / numero dipendenti*	8.961	9.120
Spese per il personale / margine di intermediazione	30,1%	28,7%
Costi operativi / margine di interesse	86,8%	84,1%
Costi operativi / margine di intermediazione	61,7%	51,5%
Costi operativi / totale attivo	1,5%	1,4%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

GOVERNO SOCIETARIO E ORGANIZZAZIONE

1. SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale - in termini di risorse umane, di presidio territoriale, di mercati serviti e dei rischi connessi - necessita di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità, il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da tredici membri;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci e la Società.

Al 31 dicembre 2018 gli organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Enzo Zampiccoli
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Marco Bisoffi
Consigliere	Alberto Bonora*
Consigliere	Silvano Brighenti
Consigliere	Francesco Cherotti*
Consigliere	Stefano Delana
Consigliere	Achille Frizzera
Consigliere	Elisabetta Gianordoli*
Consigliere	Roberto Giacomolli*
Consigliere	Paolo Gobbi
Consigliere	Silvia Guella
Consigliere	Chiara Turrini

* membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Augusto Betta
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Marcello Malossini
Sindaco supplente	Diego Tamburini

Collegio dei Probiviri

Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzoli

* designato da Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche:

- sono state valutate e confermate nel corso del 2016 le procedure interne relative all'applicazione del regolamento dei flussi informativi, definito nel 2011. Tale regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia, inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad aggiornare il previsto processo di autovalutazione, sulla base di un apposito regolamento interno deliberato in aprile 2015, focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sulle caratteristiche dei componenti in termini di professionalità e composizione, nonché sulle regole di funzionamento. Per dare seguito a quanto richiesto dalla Vigilanza, nel 2014 è stata definita la composizione del Consiglio di Amministrazione reputata 'ottimale'; l'ultimo aggiornamento è stato effettuato nel giugno 2018 in previsione della fusione per incorporazione della Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso (con decorrenza 1° luglio 2018). La definizione della composizione ritenuta ottimale è il risultato di un esame accurato del contesto economico del territorio servito dalla Cassa Rurale, dei rischi già assunti e della propensione al rischio anche in chiave prospettica e rispetto alla dotazione patrimoniale, e di altre caratteristiche qualificanti, anche in relazione alla natura di banca locale e mutualistica. È stato quindi adeguato e trasmesso all'Organo di vigilanza il documento contenente il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione stessa e le azioni di miglioramento. Dal 2015 l'autovalutazione viene svolta anche dal Collegio Sindacale, portato ad esprimersi su composizione e funzionamento sulla base di criteri e modalità coerenti con le proprie caratteristiche.

I parametri relativi alle condizioni economiche applicate alla raccolta di fondi e agli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali sono rispondenti a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5).

In riferimento alla direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e alle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci del 2018 sono state fornite specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2017. In proposito gli organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale e in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuano ad essere ispirate a canoni di prudenza, affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, così come ribadito anche dall'Organo di vigilanza.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

Direzione generale	
Direttore	Nicola Polichetti
Comitato di Direzione	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Area Organizzazione e Amministrazione	Carlo Tonelli
Responsabile Funzione Risk Management e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale sono previsti l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, che cura la creazione e la gestione di metodi e strumenti (sistemi informativi di gestione, report specifici, previsioni e simulazioni) di supporto alla definizione di indirizzi strategici e operativi e alla verifica dei risultati conseguiti, e l'Ufficio Soci e Segreteria, che cura gli adempimenti di segreteria istituzionale e di presidio degli ambiti relativi ai rapporti con la comunità ed i servizi ai soci.

Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento del sistema dei controlli interni, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione le seguenti funzioni aziendali di controllo:

- funzione di revisione interna (internal audit);
- funzione di controllo dei rischi (risk management);
- funzione di conformità alle norme (compliance);
- funzione antiriciclaggio.

La funzione internal audit e la funzione compliance a decorrere dal 1° luglio 2018 sono state assegnate a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., mentre la responsabilità della funzione risk management e della funzione antiriciclaggio è attribuita al responsabile della Funzione Risk Management e Compliance della Cassa Rurale.

La Funzione Risk Management e Compliance è articolata nelle seguenti unità organizzative:

- Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui è assegnato il presidio dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione), dei rischi finanziari (gestione della tesoreria, liquidità, tasso), di quelli inerenti la normativa antiriciclaggio, nonché il ruolo di referente interno per la funzione compliance esternalizzata;
- Ufficio Controllo Rischi Operativi, cui sono assegnati il presidio dei rischi operativi ed il ruolo di referente interno per la funzione internal audit esternalizzata.

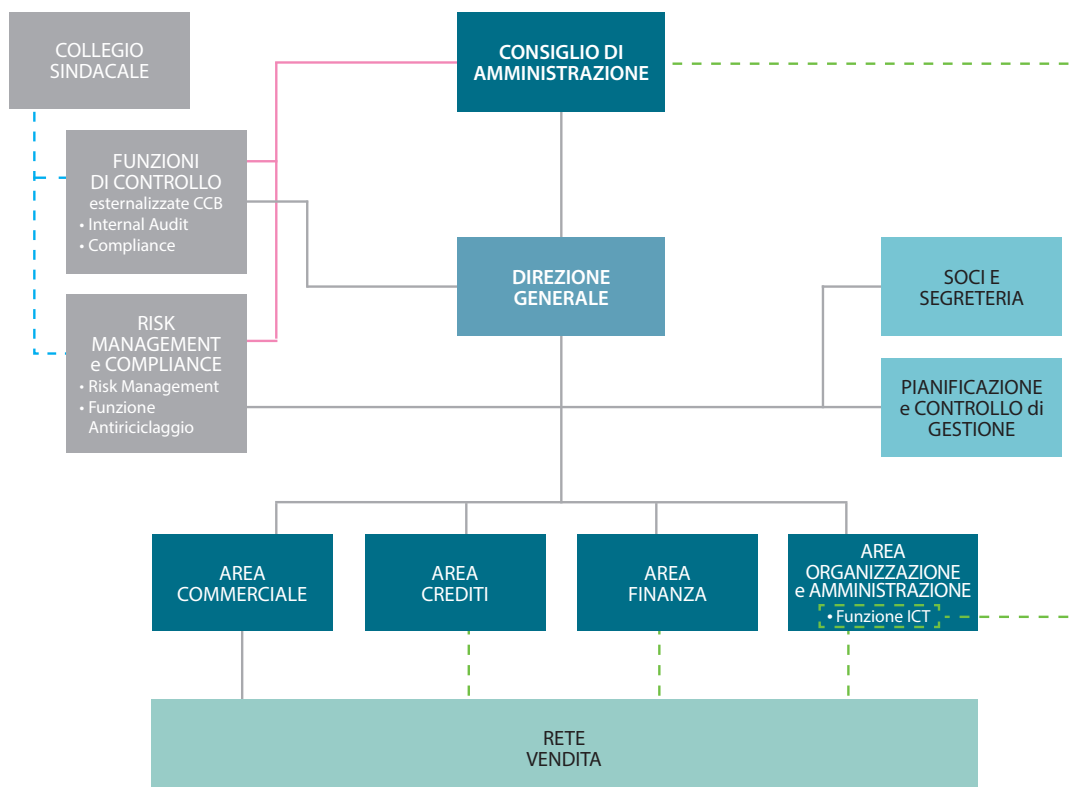
La linea produttiva della Cassa Rurale, descritta in sintesi di seguito, è progettata nell'ambito di un principio generale che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e presidio dei rischi.

- L'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Coordina direttamente il personale di cui si compone la Rete Vendita, nel cui ambito vengono curati i rapporti con la clientela con l'obiettivo di fornire servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento, nonché una consulenza specialistica in ambito crediti, finanza e bancassicurazione, il servizio alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici che operano nel rispetto della segmentazione della clientela, sono assegnatari di deleghe in materia di erogazione del credito e gestionale e vengono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito commerciale, organizzativo e gestionale. Le trentaquattro filiali presenti in 20 comuni

(Arco, Bleggio Superiore, Brentonico, Brenzone, Cavedine, Comano Terme, Dro, Fivè, Garda, Limone sul Garda, Madruzzo, Malcesine, Mori, Nago-Torbole, Ledro, Riva del Garda, Ronzo-Chienis, Tenno, Trento e Valledaghi) sono suddivise in zone territoriali attraverso un'articolazione della rete vendita su due livelli (responsabilità di Zona e responsabilità di Filiale).

- L'Area Crediti ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articola il processo del credito con l'obiettivo di garantire, anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e un adeguato presidio del rischio di credito. Assicura inoltre il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido, e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla classificazione ed alla gestione dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni). All'Area Crediti è stato inoltre attribuito l'incarico di referente per le attività esternalizzate di recupero crediti.
- L'Area Finanza ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articolano i processi della finanza e del risparmio. Anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, gestisce la liquidità aziendale e un'allocazione del portafoglio dei titoli di proprietà coerente con le politiche di rischio/rendimento e con le esigenze di equilibrio finanziario. Garantisce inoltre il coordinamento della finanza retail rispetto alle esigenze di investimento della clientela, aggiornando i ruoli addetti all'attività di consulenza in merito alle caratteristiche dei prodotti finanziari e assicurativi. In tale contesto assicura il monitoraggio e la gestione dei rischi sul portafoglio di terzi, la corretta amministrazione dei titoli di terzi, nonché l'attività di back-office assicurativo. All'Area Finanza è stato inoltre attribuito l'incarico di responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.
- L'Area Organizzazione e Amministrazione cura l'organizzazione della banca presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce, assicurando il contributo alla definizione delle relative politiche di rischio/rendimento e commerciali, il coordinamento unitario dell'insieme di attività inerenti: l'organizzazione e la gestione del personale; il processo incassi e pagamenti; il processo information technology; i processi amministrativi (contabilità generale, dotazioni immobiliari e strumentali, economato, attività d'ordine). In tale ambito viene attribuita la responsabilità della funzione ICT e assegnato l'incarico di referente per l'esternalizzazione del sistema informativo, delle attività di trattamento del contante, delle attività di conservazione digitale dei documenti, di accentramento e consulenza delle segnalazioni di vigilanza, nonché di referente privacy e di responsabile interno della conservazione dei documenti informatici.

Organigramma in vigore al 31.12.2018



Nella seduta del 5 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo assetto organizzativo aziendale a seguito della fusione per incorporazione con ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso e dell'esternalizzazione a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA delle funzioni internal audit e compliance.

Nel mese di dicembre 2018 è stato approvato un ulteriore adeguamento dell'assetto organizzativo aziendale per effetto della delibera di esternalizzazione alla Capogruppo, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, anche della funzione risk management e della funzione antiriciclaggio.

Nel corso del 2018, in linea con gli obiettivi del piano industriale della fusione, sono stati definiti accordi finalizzati alla cessazione del rapporto di lavoro con la Cassa Rurale di quattro posizioni lavorative attraverso il ricorso sia al 'Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo' per il personale in possesso dei requisiti contributivi che ad incentivi all'esodo. Gli accordi di cessazione hanno riguardato tre dipendenti di ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso e un dipendente di Cassa Rurale Alto Garda.

Tali uscite si aggiungono agli obiettivi di razionalizzazione dell'organico e ricambio generazionale già intrapresi da Cassa Rurale Alto Garda (novembre 2014, aprile 2016 e dicembre 2017), ex Cassa Rurale Mori - Brentonico - Val di Gresta (aprile 2016) ed ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi (ottobre 2016), nel cui ambito sono stati definiti accordi di risoluzione consensuale che riguarderanno complessivamente 20 dipendenti entro il 2023.

3. RISORSE UMANE

3.1 Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

3.2 Composizione e consistenza del personale

A fine 2018 risultano in attività presso la Cassa Rurale 236 dipendenti e 16 ulteriori risorse in servizio attraverso contratti di somministrazione di lavoro interinale. Il personale dipendente è composto da 228 unità in forza a tempo indeterminato e 8 con contratto a tempo determinato.

Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 8 nuove assunzioni a tempo indeterminato; i nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita e dell'area crediti;
- 8 nuove assunzioni a tempo determinato; i nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale;
- 8 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento e sostituzione di personale assente, e 7 cessazioni di contratti a tempo indeterminato, nel cui ambito è ricompresa la conclusione a seguito dell'attivazione degli strumenti di agevolazione all'esodo di cui si è detto sopra.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico e nei piani industriali delle fusioni, in quanto gli interventi di integrazione dell'organico permettono la sostituzione delle posizioni di cui è già stata programmata la risoluzione del rapporto di lavoro entro il 2023, continuando a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 8 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2018 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 30 risorse della rete vendita e 18 addetti di back office;
- sono stati stipulati 20 nuovi contratti di somministrazione di lavoro finalizzati al potenziamento della rete vendita e alla sostituzione di personale assente;
- in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, l'Università Bocconi di Milano, l'Istituto Tecnico economico e Tecnologico "G. Floriani" di Riva del Garda e il Liceo "A. Rosmini" di Trento, sono stati attivati 8 tirocini-stage formativi e di orientamento;
- da evidenziare il progetto di collaborazione con il Liceo "A. Maffei" di Riva del Garda per il recupero del patrimonio storico delle Casse Rurali confluite in Cassa Rurale Alto Garda; tale progetto si è collocato all'interno del percorso obbligatorio di alternanza scuola-lavoro e ha coinvolto 50 studenti.

Composizione del personale per qualifica	31.12.2018	comp. %
Dirigenti	4	2,1%
Quadri direttivi	75	23,3%
Aree professionali	176	76,6%
TOTALE	236	100,0%

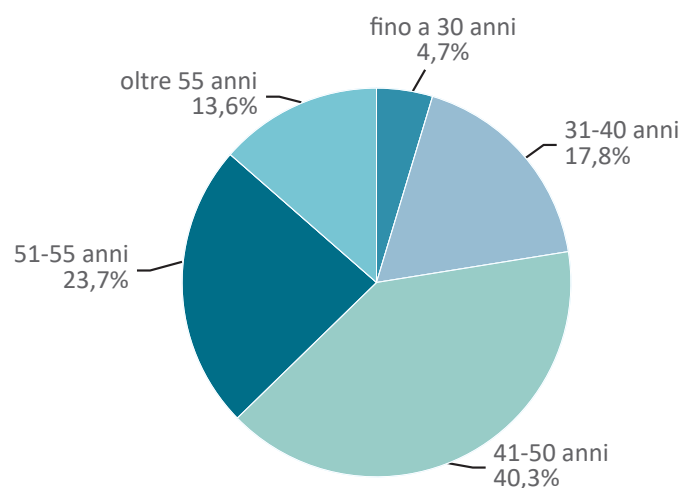
2. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate e avanzamenti automatici).

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni avvenute nel 2018, si evidenzia che:

- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi (25,4%) risulta in linea con i livelli di sistema (25,9%); l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari a 9,7%, dato inferiore a quello di sistema (11,4%);
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 44,5%, risulta superiore² al dato medio di sistema (42,1%).

La Cassa Rurale investe in modo significativo sulle professionalità emergenti, con l'obiettivo di dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

Composizione del personale per età



L'età media del personale è pari a 46,4 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 20,7 anni. Il personale al di sotto dei 40 anni incide per il 22,4% a fronte del 22,2% dello scorso esercizio.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 30,1% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 66,9% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2018 il personale maschile ammonta a 130 unità, quello femminile è pari a 106 unità, queste ultime corrispondenti al 45% del totale (a fronte di un dato medio di sistema pari al 44%).

Nell'ambito della convenzione 'Distretto famiglia nell'Alto Garda', il 13 maggio 2015 la Cassa Rurale ha conseguito il Certificato Base per il Family Audit, prima tappa del percorso finalizzato a promuovere e sostenere il benessere familiare dei propri dipendenti. A seguito della valutazione effettuata presso la Cassa Rurale nel corso del mese di novembre 2018 il Consiglio dell'Audit della Provincia Autonoma di Trento ha rilasciato il certificato Family Audit Executive relativo alla conclusione della terza annualità. La Cassa Rurale ha inoltre optato per il mantenimento del certificato per ulteriori tre anni.

3.3 Trattamento economico

Il costo del personale nel 2018 ammonta a 16,7 milioni di euro (incluso l'onere per i lavoratori interinali, pari a circa 618 mila euro), importo in calo di 3,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente comprendendo dal 1° luglio 2018 il trattamento economico corrisposto ai dipendenti della Cassa Rurale incorporata. La diminuzione è riconducibile, principalmente, all'onere (imputato interamente nell'anno 2017) relativo all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo, secondo l'accordo nazionale stipulato tra le Parti sindacali a Roma il 30 ottobre 2013, recepito con decreto interministeriale del 20 giugno 2014, pubblicato in G.U. n. 236 del 10 ottobre 2014 e alle uscite nell'anno di personale dipendente.

3.4 Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse finalizzate a presidiare le seguenti esigenze primarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali obiettivi richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2018 sono state destinate all'attività formativa 2.028 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto della società Formazione Lavoro, è stata soprattutto indirizzata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico, nonché a ottemperare obblighi formativi derivanti dalla nuova normativa di settore. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo, amministrazione e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative formative hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative (Mifid II - Percorso formativo ESMA compliant per il personale addetto alla prestazione di consulenza in materia di investimenti; risparmio gestito; bancassicurazione; monitoraggio e gestione dei crediti anomali; bilancio consolidato e nuova fatturazione elettronica; nuova procedura C.I.T. - Check Image Truncation; ...).

Tutti i dipendenti della Cassa Rurale hanno frequentato il percorso formativo denominato 'Competenze chiave e feedback orientato allo sviluppo per la crescita delle persone'. Il progetto iniziato nell'autunno del 2017 e proseguito nel corso del 2018 ha la finalità di sensibilizzare tutta la popolazione aziendale al rafforzamento e allo sviluppo delle competenze chiave identificate dall'azienda. I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, riguardanti materie di interesse generale e rivolti alla maggior parte dei collaboratori.

Alcuni dei progetti formativi sono stati finanziati dagli strumenti previsti dai fondi interprofessionali (FON.COOP - fondo per la formazione continua delle imprese cooperative) e dall'Ente Bilaterale E.B.I.C.R.E., in particolare della sua sezione speciale "Fondo per il sostegno dei livelli occupazionali e della mobilità del personale delle Casse Rurali trentine ed enti collegati".

Si evidenzia altresì l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto. Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 114.390,99 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

4. REVISIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA INTERNA

4.1 Aggiornamento sulle progettualità connesse all'implementazione del principio contabile IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 'Financial Instruments', che sostituisce a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo principio sulle basi di una Governance di progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha interessato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni - metodologiche, tecniche e applicative - necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tali attività la Cassa Rurale ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

4.1.1 Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie, di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Amortised Cost - AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (Fair Value Through Other Comprehensive Income - FVOCI); tali attività finanziarie possono essere con riciclo (with recycling) o senza riciclo (without recycling) a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (o nella perdita) d'esercizio (Fair Value Through Profit or Loss - FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business che è stato individuato dalla Cassa Rurale per i propri portafogli è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. I modelli di business previsti sono i seguenti:

- Hold to Collect - HTC: l'obiettivo è quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- Hold to Collect and Sell - HTCS: l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- Other - Altri modelli di business: nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS; vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding - SPPI) ed è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cosiddetto basic lending arrangement), rappresentati principalmente dal rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o una volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento o esposizione alle variazioni del prezzo di azioni / materie prime, non rispettano la definizione di Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption - FTA), la Cassa Rurale ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e all'adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, per individuarne la corretta classificazione in FTA e di attivare le opzioni esercitabili.

Ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti le esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail che corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 HTC, ossia detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali. Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate a finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non hanno superato il test SPPI come richiesto dalle nuove regole sono misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento all'operatività nel comparto finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB) e il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire

determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Tali attività confluiscono nel modello di business HTCS dell'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi ad investimenti aventi carattere di stabilità, la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità, etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business HTC e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento a tali attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Cassa Rurale effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e conseguentemente delle attività alle quali attribuire il business model Other - Trading in ottica IFRS 9.

In merito al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e al contempo finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato condotto l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model HTC e HTCS, così da identificare le attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business HTC, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale, la Cassa Rurale detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, anche per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e dell'analisi dei business model (attuali e prospettici), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il pricing del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al prossimo futuro importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Cassa Rurale aderisce.

Nel nuovo assetto, la Cassa Rurale manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha in particolare reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Cassa Rurale, rivalutate come detto alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

4.1.2 Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche di informazioni relative ad eventi prospettici. In tal senso, l'IFRS 9 sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39), che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni ad erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Cassa Rurale registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni nei tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Cassa Rurale ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage previsti ed effettuando il calcolo della perdita attesa (ECL) in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

- STAGE 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk'³. Si tratta di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- STAGE 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk'. Sono rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD del 200% rispetto a quella all'originazione;

3. Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). L'IFRS 9 richiede inoltre di adottare stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

- STAGE 3: rapporti non performing. Si tratta di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti, ovvero le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

Si precisa che la Cassa Rurale ha adottato per i crediti verso banche un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla Nota Integrativa, sezione 4 (Parte A - Politiche contabili).

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa. Nello specifico, la Cassa Rurale colloca in:

- STAGE 1: titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o i titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- STAGE 2: titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione ad un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata utilizzando la PD lifetime.
- STAGE 3: i titoli 'impaired' che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD pari a 100%.

4.1.3 Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Cassa Rurale ha deciso di esercitare l'opzione 'opt-out' in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

4.1.4 Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment ed in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa 'lifetime' sulle esposizioni creditizie allocate in stage 2. In merito alla classificazione e alla misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano effetti significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si rileva che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo della solvibilità aziendale, tenuto conto della scelta effettuata dalla Cassa Rurale - come già descritto - di avvalersi dell'opzione regolamentare che permette di diluire su cinque anni l'impatto, sia statico ovvero rilevato in FTA, sia dinamico ossia rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment. Per un maggiore dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1° gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda alla Nota Integrativa, sezione 'Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9' (Parte A - Politiche contabili).

4.1.5 Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 Rilevazione di imposte differite attive e passive

Al fine di gestire correttamente gli impatti fiscali derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento tra il nuovo principio contabile internazionale e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA conseguenti all'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato l'iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a 9.460,1 mila euro (al netto della fiscalità pari a 8.132,7 mila euro).

La Cassa Rurale, come previsto dal Decreto di cui sopra, ha pertanto proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al 1° gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Nello specifico, in contropartita della Riserva FTA IFRS 9 la Cassa Rurale ha rilevato attività fiscali anticipate IRAP (voce 100b SP Attivo) per 158 mila euro e attività fiscali anticipate IRES (voce 100b SP Attivo) per 781 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. 'Legge di bilancio per il 2019') ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela, disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 1.213 mila euro e per IRAP pari a 214 mila.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31 dicembre 2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

4.1.6 Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene l'area della classificazione e della misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e ove necessario adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento e sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghi analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti la revisione e dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi (inerenti ad esempio la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del

modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, la ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti ad evitare potenziali 'scivolamenti' dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove vengono richiamati quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

4.2 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro. Per ognuno di questi si illustrano di seguito le ultime modifiche intervenute.

4.2.1 Credito

Nel corso del 2018 la Cassa Rurale ha aggiornato la regolamentazione di processo adeguandola agli orientamenti degli organi di vigilanza, nonché alle scelte e alle impostazioni del costituendo Gruppo Bancario a guida di Cassa Centrale Banca. In tale contesto sono state apportate modifiche al regolamento del processo del credito, finalizzate in particolare:

- all'adozione delle procedure interne in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti;
- all'aggiornamento delle linee operative riguardanti la valutazione degli immobili posti a garanzia di affidamenti.

4.2.2 Finanza e risparmio

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
 - dei cd. obblighi di 'Product Governance', relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 - Insurance Distribution Directive (Direttiva IDD) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. 'Product Oversight and Governance' (POG), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;

- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l' idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso.

4.2.3 Incassi e pagamenti

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. PSD2).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del digitale, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito PSP) di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. 'Strong Customer Authentication', secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di internet banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle carte prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

4.2.4 Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso. Tale funzione è anche deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Il servizio di Firma Elettronica Avanzata (firma grafometrica), attivato in Cassa Rurale nel 2015, è stato esteso a tutte le filiali delle Casse Rurali incorporate. Il servizio, che permette ai clienti di sottoscrivere elettronicamente i documenti prodotti dalle procedure, si inquadra nel più ampio progetto di dematerializzazione dei processi bancari che ha come finalità la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore di documenti informatici. In tale ambito si è disposta inoltre l'attivazione del processo di conservazione digitale finalizzato a rendere il documento elettronico non deteriorabile e quindi disponibile nel tempo nelle sue integrità e autenticità. Viene inoltre progressivamente potenziata la rete trasmissione dati al fine di migliorare i collegamenti delle filiali e dei punti bancomat della Cassa Rurale.

4.2.5 Normative

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa antiriciclaggio') e le successive modifiche e integrazioni.

Nel novembre 2018 si è provveduto a prendere atto della policy per il governo dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo approvata da Cassa Centrale Banca, che delinea i principi generali e le linee guida per la prevenzione, la mitigazione e la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, i limiti all'operatività, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle altre unità organizzative aziendali e i processi di gestione e presidio dei rischi in discorso. In tale contesto il Consiglio di Amministrazione ha incaricato il responsabile della funzione antiriciclaggio di intraprendere gli interventi di adeguamento dei processi in essere secondo i principi contenuti nella policy.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il 'Documento Valutazione dei Rischi' e la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

Si è provveduto inoltre ad adeguare le procedure interne al Regolamento (UE) 679/2016 (GDPR) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo.

4.2.6 Amministrazione

La Cassa Rurale, su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, ha provveduto ad adottare le politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. Single Customer View), finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

Riguardo al processo di amministrazione, importanti investimenti continuano ad essere dedicati al riordino del sistema di archiviazione e ricerche, alla razionalizzazione della gestione del contante, agli interventi di adeguamento di dispositivi inerenti la sicurezza anticrimine.

5. INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2018 si è provveduto a:

- proseguire le opere di installazione relative ai sistemi di controllo accessi, videosorveglianza, rilevazione presenze e gestione integrata delle centrali di allarme (antincendio e anti intrusione) in tutte le filiali e nella sede centrale della Cassa Rurale;
- proseguire con l'installazione del sistema centralizzato per la gestione delle code e l'informazione digitale presso gli sportelli della Cassa Rurale;
- aggiornare le dotazioni tecnologiche in uso presso la sede e le filiali di Cassa Rurale Alto Garda e di ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso;
- aggiornare e uniformare i sistemi di sicurezza e i mezzi forti in dotazione presso le filiali di ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso;
- realizzare i lavori di ristrutturazione della filiale di Arco - Viale delle Magnolie;
- realizzare i lavori di ristrutturazione della filiale di Ronzo-Chienis;
- progettare e iniziare i lavori di adeguamento degli uffici posti al piano terra della Sede di Arco in Viale delle Magnolie;
- effettuare opere di manutenzione ordinaria dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Il 2018 è stato un anno commercialmente positivo, con risultato significativi in linea con gli obiettivi prefissati.

La riorganizzazione della rete commerciale in tre zone territoriali ha influito sull'efficacia commerciale delle filiali, anche grazie ai ruoli intermedi previsti all'interno delle zone che presidiano e forniscono supporto nell'ambito dei crediti, della finanza e del comparto assicurativo.

L'attenzione commerciale è stata rivolta in modo particolare al consolidamento della fidelizzazione della clientela, agli ambiti della bancassicurazione, del risparmio gestito e dei mutui casa, oltre che alla diffusione della multicanalità.

1.1 Clienti

La Cassa Rurale dedica da sempre massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti. Oltre all'impegno e all'iniziativa quotidiani del personale della rete vendita, anche nel 2018 sono state poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela ed al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti.

Nel corso dell'ultimo esercizio il numero di clienti è aumentato di 730 unità (+1,1%), superando a fine anno 67 mila unità.

1.2 Bancassicurazione

L'obiettivo di garantire un'assistenza professionale alla clientela in ambito assicurativo, associato alla qualità e all'ampio ventaglio dei prodotti a disposizione, è alla base degli importanti investimenti finalizzati alla consulenza e al collocamento dei prodotti assicurativi. I risultati del 2018 sono molto positivi, con riferimento sia alle nuove polizze assicurative sottoscritte che ai premi raccolti.

1.3 Risparmio gestito

Nel 2018 si è continuato a sostenere la crescita del settore, come avvenuto negli ultimi tre anni: il risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi NEF e polizze assicurative finanziarie) rappresenta infatti la migliore opportunità per una strategia di differenziazione nei portafogli dei clienti, alla base di una consulenza finanziaria completa. Sono stati inoltre oggetto di campagne commerciali dedicate i Piani di accumulo e i Piani Individuali di Risparmio, quali forme di risparmio e accesso al mondo del gestito per la clientela retail.

I risultati dell'anno sono stati positivi ed in linea con le aspettative: il risparmio gestito ha visto conferimenti netti per oltre 36 milioni di euro e sono stati accesi più di 1.700 piani di accumulo.

Relativamente ai propri titoli obbligazionari si evidenzia che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco chiare; da anni ha inoltre creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo trasparente le obbligazioni di propria emissione.

1.4 Mutui per la casa

Da sempre i finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione della casa sono ritenuti strategici per il nostro istituto, che, insieme alle piccole imprese, ha le famiglie quale principale target. La Cassa Rurale monitora costantemente il mercato di riferimento per individuare soluzioni in linea con le migliori offerte.

Si rileva che nel corso del 2018 sono stati erogati oltre 400 mutui ipotecari finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di abitazioni.

1.5 Multicanalità

La Cassa Rurale da anni pone attenzione allo sviluppo e alla diffusione dei servizi digitali. La multicanalità rappresenta un ambito che la Cassa Rurale presidia con attenzione, in considerazione delle nuove prassi rese disponibili dall'evoluzione tecnologica e dei cambiamenti comportamentali (soprattutto nelle nuove generazioni) nella fruizione di prodotti e servizi bancari, sempre più improntati a velocità di risposta e fruibilità immediata.

L'ambito della multicanalità si connota per l'elevato tasso di innovazione e cambiamento: Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e Cassa Centrale Banca hanno istituito un gruppo di lavoro che presidia le evoluzioni dei sistemi di pagamento affinché le banche affiliate al Gruppo Bancario siano messe in condizione di offrire ai clienti soluzioni in linea con le principali banche concorrenti. Per il 2018 la Cassa Rurale ha posto attenzione allo sviluppo della banca virtuale, attraverso le APP disponibili - APP Inbank e APP Notify ed il servizio Infob@nking. Ottimi i risultati: a fine anno sono più di 25 mila le postazioni e 11 mila APP di Inbank; oltre 20 mila i clienti che hanno attivato il servizio Infob@nking per l'invio della corrispondenza online.

PRESIDIO DEI RISCHI E SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa Rurale è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di garantire un adeguato presidio dei rischi ed un'attività aziendale improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Cassa Rurale si è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

1. ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti e che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

2. FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalla Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) e dalla Funzione di Conformità alle norme (Compliance). Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Cassa Rurale ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Conformità alle norme (Compliance) si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina della Cooperazione, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione. I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Cassa Rurale ha inoltre provveduto ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca e a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Si rileva che la funzione di controllo dei rischi (risk management) e la funzione antiriciclaggio sono rimaste assegnate fino al 31 dicembre 2018 al responsabile della Funzione Risk Management e Compliance di Cassa Rurale Alto Garda.

Ai fini di assicurarne l'indipendenza, le Funzioni Aziendali di Controllo:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono tra l'altro di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;

- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
 - riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.
- Di seguito vengono riportati i principali compiti di ogni singola Funzione Aziendale di Controllo.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato al controllo - anche attraverso verifiche in loco - del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. 'Special Investigation') per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica inoltre:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;

- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. 'ICT Audit');
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. 'Follow up').

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali riventi da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio. La Funzione in parola ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha i seguenti obiettivi:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF).

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è coinvolta nella predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è coinvolta nella definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- è coinvolta nella predisposizione del Recovery Plan che gestisce e coordina, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha i seguenti obiettivi:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa Rurale ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Cassa Rurale agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

3. RISCHI A CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

L'identificazione dei rischi cui la Cassa Rurale è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per l'assunzione consapevole e la relativa gestione degli stessi attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Nell'ambito dell'ICAAP/ILAAP la Cassa Rurale aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione, anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione. Nello svolgimento di tali attività la Cassa Rurale tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione (e declinati nel piano annuale) e di quanto rappresentato nel RAF. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa Rurale ha identificato come rilevanti i rischi di seguito descritti. Si rileva che le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio di credito

È il rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, per cassa e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale tipologia di rischio si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come ad esempio nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra comunque in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono il rischio operativo, il rischio di compliance e il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa (anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze) per incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

4. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze relativamente alla continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

1. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. La Cassa Rurale, come recita lo statuto "è una società cooperativa a mutualità prevalente"; nell'esercizio della sua attività, si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità.

Dimensioni, queste, qualitativamente e quantitativamente rappresentate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio e i finanziamenti spese mediche socio, nel corso del 2018 sono state intensificate le iniziative già in essere.

Tra queste ricordiamo il sostegno all'istruzione ed alla formazione dei giovani del territorio:

- iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2017-2018 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di oltre 75 mila euro a favore di 46 ragazzi neodiplomati e 86 neolaureati;
- convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell che prevedono il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali e l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese, tedesca e spagnola;
- agevolazioni sulla quota di partecipazione ai soggiorni studio all'estero e ai corsi estivi organizzati dall'Associazione Giovani Arco;
- agevolazioni sulle quote di iscrizione e frequenza alla Scuola Musicale Alto Garda, al servizio di Tagesmutter e ad altre associazioni di istruzione e cultura.

L'attenzione rivolta al mondo dello sport ha permesso di agevolare la partecipazione di bambini e ragazzi figli di soci a corsi ed iniziative organizzate da varie associazioni del territorio mediante convenzioni sulle quote di iscrizione.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo.

Ricordiamo che, nel mese di settembre del 2011, la nostra Cassa Rurale ha sottoscritto, insieme ad altri importanti soggetti territoriali, un accordo volontario di area rivolto a favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia nell'Alto Garda". L'obiettivo dell'accordo è quello di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere ulteriormente, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività del territorio, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso

il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi; facilitazioni vengono concesse a bambini e ragazzi figli di soci partecipanti ad iniziative estive organizzate a sostegno delle famiglie, da associazioni del territorio.

L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Alcuni progetti, proposti in collaborazione con cooperative sociali del territorio, ricordiamo tra gli altri 'Sup Ability', ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta a coloro che si prendono cura delle persone in difficoltà, in vari ambiti. Ricordiamo le locali APSP, i centri Caritas, le associazioni che si occupano di assistenza a persone e famiglie bisognose in particolare con la raccolta e distribuzione di beni alimentari e, più in generale, gli enti e le associazioni che si occupano di solidarietà.

Con la cooperativa sociale Eliodoro è proseguito il sostegno allo sviluppo di importanti progetti integrativi che coinvolgono anche le famiglie.

Tramite la cooperativa sociale Oasi Tandem la Cassa Rurale mette a disposizione delle associazioni del territorio anche l'utilizzo di sale a condizioni di favore per riunioni ed incontri.

All'interno dei lavori assembleari di maggio 2018 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di incrementare a 1,3 milioni di euro la quota dell'utile di esercizio 2017 accantonato ai fini di beneficenza o mutualità. Tale decisione deriva dalla volontà di sostenere il mondo dell'associazionismo e del volontariato che nel corso del 2018 ha registrato un ulteriore aumento delle richieste anche a seguito della fusione con la Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso.

Nel corso del 2018 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio. L'attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo il progetto triennale 'Alunni al centro' della Comunità Murialdo, rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, che frequentano la scuola primaria e finalizzato al recupero scolastico e alla socializzazione.

Per assicurare il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, con periodicità semestrale la Cassa Rurale invia ai soci il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione'. Uno strumento facilmente fruibile nel quale viene dato spazio alle informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività. Altro strumento informativo importante per i soci è il sito internet di Cassa Rurale Alto Garda, all'interno del quale si trova uno spazio riservato proprio ai soci, contenente, tra le altre cose, i prodotti dedicati, le agevolazioni e le iniziative riservate agli stessi.

Federazione Trentina della Cooperazione, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni statutarie, di legge e dell'osservanza delle norme mutualistiche. Le verifiche effettuate nel corso del 2018, come risulta dal verbale trasmesso a fine revisione, hanno "accertato il carattere aperto e democratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. (...)". I revisori hanno confermato che la cooperativa risulta a mutualità prevalente.

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale ha perseguito l'incremento della compagine sociale, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2018 l'importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare, a titolo di sovrapprezzo, ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile.

Per effetto della fusione per incorporazione, a luglio 2018 sono entrati a far parte della compagine sociale 1.201 soci di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso.

A fine 2018 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 12.787.

Nella tabella è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per comuni di competenza.

Soci per comune	31.12.2018	Comp %
ARCO	2.229	17,43%
BLEGGIO SUPERIORE	352	2,75%
BRENTONICO	932	7,29%
BRENZONE SUL GARDA	23	0,18%
CAVEDINE	798	6,24%
COMANO TERME	419	3,28%
DRO	669	5,23%
FAVE'	294	2,30%
GARDA	16	0,13%
LEDRO	87	0,68%
LIMONE SUL GARDA	52	0,41%
MADRUZZO	818	6,40%
MALCESINE	136	1,06%
MORI	1.087	8,50%
NAGO-TORBOLE	387	3,03%
RIVA DEL GARDA	1.271	9,94%
RONZO-CHIENIS	190	1,49%
TENNO	316	2,47%
TORRI DEL BENACO	16	0,13%
TRENTO	647	5,06%
VALLELAGHI	1.213	9,49%
ALTRI COMUNI	835	6,53%
TOTALE SOCI	12.787	100,00%

I nuovi soci entrati al netto di quelli entrati a seguito della fusione con ex CRDG sono 195 (98 femmine e 97 maschi). I soci usciti sono stati 145 (43 femmine, 101 maschi e 1 società).

La prescrizione statutaria che "la Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

3. INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ, AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV

L'indicatore relativo al rendimento delle attività, calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2018 ammonta a 0,51%, in linea con l'anno precedente (0,50%). Si rileva in proposito che il risultato economico dell'esercizio si alimenta nel primo semestre delle grandezze della sola CR Alto Garda pre fusione e dal secondo semestre della banca nata dalla fusione.

4. ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Dal 29 gennaio al 23 marzo 2018 la Cassa Rurale è stata sottoposta ad accertamento ispettivo di Banca d'Italia. L'ispezione si è focalizzata su disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito nonché sul livello di supporto fornito dalle procedure informatiche, in vista dell'adesione al gruppo bancario cooperativo e della sottoposizione all'esercizio di comprehensive assessment. Alla Cassa Rurale è stato attribuito un giudizio parzialmente favorevole in relazione alla 'contenuta portata delle manchevolezze riscontrate nel trattamento di informazioni rilevanti nella gestione del rischio di credito'.

5. ADESIONE AL GRUPPO IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Cassa Rurale congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. Gli effetti di tale opzione decorrono a partire dal periodo d'imposta 2019.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Il 1° gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca⁴ a cui la Cassa Rurale è affiliata.

La decisione di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 9 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 15 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

L'adesione al Gruppo consente alle banche affiliate di beneficiare del cosiddetto principio di 'solidarietà estesa', che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso lo strumento del Contratto di Coesione - che la Capogruppo e tutte le banche aderenti hanno sottoscritto - il Gruppo è considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Ciò grazie all'adesione della Capogruppo e delle banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'Accordo di Garanzia. In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Bancario Cooperativo, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alla data del 1° gennaio il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è costituito dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (con sede a Trento), da 84 BCC affiliate, da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili. Il Gruppo CCB, che si avvale di circa 11 mila collaboratori, è presente con 1.512 sportelli in 1.069 comuni italiani (in 274 dei quali il Gruppo rappresenta l'unico soggetto bancario presente).

Stante un attivo di bilancio al 31 dicembre 2018 pari a 73 miliardi di euro, il Gruppo CCB rappresenta l'ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano 117 miliardi di euro, dei quali quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e più di 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del Gruppo superano 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9.

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta il 19 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati inoltre definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminen-

4. In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018. A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

te avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019 inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018, dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 27 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business hanno riflessi dal 1° gennaio 2019 e hanno determinato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva' alla categoria contabile 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato' e conseguentemente un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 450 mila euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le 'Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati', esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla normativa.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H 'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli indicatori congiunturali più recenti indicano per l'economia italiana un indebolimento della crescita, cui ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e in misura minore della spesa delle famiglie.

Le prospettive dell'economia italiana, meno favorevoli di mesi fa, sono state riviste al ribasso. Nell'ultimo Bollettino Economico di Banca d'Italia (n. 1 - 2019) la proiezione della crescita del PIL per l'anno in corso viene ridotta allo 0,6%, 0,4 punti in meno di quanto valutato a fine novembre scorso nell'ambito dell'esercizio previsivo dell'Eurosistema. Alla revisione concorrono i dati più sfavorevoli sull'attività economica osservati nell'ultima parte del 2018, il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese che risulta dagli ultimi sondaggi, le prospettive di rallentamento del commercio mondiale e, non ultimo, l'eventualità di un nuovo rialzo dei rendimenti sovrani.

Lo scenario delineato da Banca d'Italia presuppone che le condizioni monetarie si mantengano molto accomodanti coerentemente con gli orientamenti manifestati dal Consiglio direttivo della BCE, con i tassi di interesse di riferimento fermi sugli attuali livelli almeno sino alla fine del 2019 e comunque finché necessario. Sulla base di quanto attualmente atteso dai mercati finanziari, i tassi a breve termine si manterrebbero negativi quest'anno e il prossimo, per salire sopra lo zero nel 2021.

Smentite, anche a livello locale, le attese circa una progressiva intensificazione della ripresa economica, si pone quale obiettivo sugli impieghi per l'esercizio 2019 il rinnovo, in termini di nuove erogazioni e nuove concessioni, dello stock in scadenza e delle linee che rientrano. La Cassa Rurale asseconderà la domanda di credito, coerentemente con il corretto presidio del rischio credito, attraverso l'adozione di

condizioni di offerta favorevoli, in particolare verso i privati sui prestiti per l'acquisto della casa e verso le imprese più virtuose.

Stanti le previsioni circa i tassi di mercato, i tassi applicati alle nuove erogazioni e l'impatto atteso delle rinegoziazioni (queste ultime stimate in calo) dovrebbero determinare solo lievi aggiustamenti al ribasso del rendimento medio degli impieghi.

Proseguirà lo sforzo di ridimensionamento dell'ammontare dei crediti non performing, come negli ultimi anni affiancando all'attività ordinaria di gestione dei crediti deteriorati la conduzione di cessioni mirate e/o massive (anche per il tramite della Capogruppo) di posizioni inesigibili. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è stimato in riduzione.

La raccolta complessiva al dettaglio nel 2019 è prevista sostanzialmente stabile. All'interno della diretta è attesa proseguire la ricomposizione delle risorse a favore dei depositi più liquidi, in ragione anche del basso costo opportunità di detenere attività a breve termine. Sarà inoltre favorita una ricomposizione delle attività finanziarie della clientela dai prodotti della diretta verso quelli del risparmio gestito e assicurativo a contenuto finanziario.

Il costo della raccolta è stimato in lieve calo.

Le risorse della tesoreria subiranno una diminuzione corrispondentemente alle descritte previsioni circa la dinamica delle masse intermedie con la clientela. Il portafoglio di proprietà, che dal 1° gennaio recepisce le variazioni nell'allocazione delle attività finanziarie tra i portafogli HTCS e HTC come deliberato a fine anno sulla base delle linee emesse dalla Capogruppo in relazione alla modifica del business model, sarà gestito perseguendo l'obiettivo di salvaguardarne il rendimento medio e di garantire un apporto sostanziale in termini di interessi cedolari alla redditività della banca. La consistenza dello stesso continuerà a beneficiare della liquidità straordinaria a più lungo termine resa disponibile dalla BCE tramite le operazioni TLTRO.

Il sistema commissionale della Cassa Rurale non è previsto subire variazioni al rialzo. All'interno della redditività da servizi, aumenterà il contributo derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi.

Continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni praticabili in termini di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza operativa. Il conto economico della banca beneficerà del risparmio di costi derivante dalla riduzione programmata dell'organico aziendale conseguente ai piani di incentivazione all'esodo di parte del personale realizzati nel corso degli ultimi anni.

Sulla base delle considerazioni di scenario e delle linee programmatiche contenute nel piano strategico 2018-2020, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2019 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

Si ricorda infine che il 2019 è l'anno in cui si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Cassa Rurale al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 11.215.968,57 euro.

Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'84,5% degli utili netti annuali)	euro 9.479.489,51
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 336.479,06
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.400.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

per la nostra Cassa Rurale il 2018 è stato un anno importante, per più ragioni. È stato innanzitutto un anno di consolidamento dei risultati e di conferma di alcuni andamenti. Ed è stato un anno che possiamo definire storico, sia per la fusione con ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti, prima cassa rurale nata in Trentino (nel 1892), che per la formalizzazione dei passaggi che hanno portato all'adesione e, dal 1° gennaio scorso, all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Anno di consolidamento

Il consolidamento dei risultati ha riguardato in via principale il conto economico, la dotazione patrimoniale e la qualità dell'attivo.

Veniamo al primo: l'utile netto d'esercizio, anche quest'anno superiore alle previsioni, è stato ottenuto nonostante il permanere dei tassi su livelli minimi storici (ed in un contesto competitivo fortemente concorrenziale), l'imputazione di importanti (benché in riduzione) rettifiche di valore, principalmente su crediti, e la normalizzazione degli introiti da negoziazione degli investimenti di proprietà.

L'utile generato nell'esercizio conferma la capacità della Cassa Rurale di alimentare in misura congrua, tramite autofinanziamento, la propria dotazione patrimoniale. Si noti a riguardo che, nel contesto regolamentare attuale, il consolidamento della redditività è necessario a garantire i livelli (di quantità e qualità) di patrimonializzazione richiesti dalle regole internazionali sul capitale delle banche, inaspritesi lungo gli anni della crisi e divenute sempre più prudenti per tutte le banche, comprese quelle di credito cooperativo. Fattore, quello del rafforzamento della redditività, ancor più pressante ora che - con l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 - le variazioni del valore dei titoli governativi dell'area euro classificate nel portafoglio HTCS sono divenute pienamente rilevanti ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il miglioramento della qualità dell'attivo, in atto da alcuni anni, è proseguito come da previsioni lo scorso esercizio in termini di riduzione dello stock dei prestiti non performing, attraverso la gestione attiva delle posizioni deteriorate e il perfezionamento di operazioni di cessione di esposizioni inesigibili. L'incidenza dei deteriorati lordi sul complesso dei finanziamenti - che ricordiamo avere sfiorato, post fusioni, la soglia del 25% -, già ridottasi in misura importante, ha perso altri 2 punti percentuali portandosi ad un livello (14,4%) inferiore a quello precedente le fusioni. La scrupolosa attività di valutazione dei crediti, che come detto ha portato anche nell'esercizio 2018 a spesare a conto economico consistenti flussi di rettifiche, ha consentito di mantenere la percentuale di copertura dei deteriorati ben al di sopra del 50%. In aggiunta, l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 - che prevede l'assoggettamento delle attività finanziarie ad un modello di impairment non più basato sulla contabilizzazione delle perdite di valore oggettive già manifestate ma sulle perdite attese - ha comportato l'imputazione di accantonamenti prudenziali anche sul portafoglio in bonis, ovvero sulle esposizioni creditizie nei confronti di clienti ritenuti solvibili.

Anno di conferme

Come premesso, il 2018 è stato anche un anno di conferma di alcuni andamenti, in primo luogo quello, ancora debole, dei finanziamenti e quello, positivo, legato alla soddisfazione della clientela.

L'andamento degli impieghi alla clientela (al netto delle descritte operazioni sul deteriorato), che continua a risentire della scarsa dinamicità dell'economia del territorio. Con la sola eccezione del settore turistico-alberghiero (in particolare della fascia-lago), la domanda di credito destinata a finanziare nuovi investimenti (immobiliari e strumentali) del settore produttivo e del commercio e, in misura leggermente minore, del settore delle costruzioni continua ad essere inferiore alla quota di domanda destinata a soddisfare le esigenze di circolante e di ristrutturazione finanziaria.

Altra conferma, la continua crescita - raccontata ogni anno - del numero di clienti che scelgono di operare con la Cassa Rurale, complessivamente superiori alle 67 mila unità. La prossimità al territorio e alle comunità locali trova alimento per la nostra Cassa Rurale nella costruzione di relazioni solide e durature con la clientela. E la relazione di lungo periodo che la clientela intrattiene mediamente con la Cassa Rurale è in una certa misura espressione del grado di soddisfazione, soprattutto in un mercato sempre più concorrenziale, e indice di una fiducia che ci viene costantemente rinnovata.

Anno storico

Nel 2018 è divenuta operativa la fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra - Fivè - Lomaso nella nostra Cassa Rurale, terza fusione questa nell'arco di due anni. Delle opportunità derivanti per la Cassa Rurale ed i territori serviti dall'aggregazione di realtà affini per storia e obiettivi strategici, si è relazionato lo scorso anno. Dei risultati, si è rendicontato in questa sede. Preme

qui piuttosto rimarcare la valenza storica e valoriale dell'operazione ed esprimere il sentimento di orgoglio di avere in seno alla Cassa Rurale il seme della cooperazione di credito trentina e di rappresentarne la continuazione. Orgoglio, pensando al passato. E assunzione di responsabilità se rivolgiamo il nostro sguardo al futuro: matrice identitaria e valori originari, nelle accezioni aggiornate ai nostri tempi, dovranno sempre rappresentare per la Cassa Rurale il riferimento cui ispirare la propria attività.

Come noto, il 2018 è stato l'anno in cui si è dato concretezza alle fasi dell'iter preparatorio che ha portato all'avvio, lo scorso gennaio, del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca cui la Cassa Rurale è affiliata. Si è più volte avuto modo di evidenziare come "l'obiettivo della riforma sia stato quello di consentire di superare i limiti congiunturali e strutturali delle BCC - grazie all'ombrello del patrimonio di gruppo e alla natura di società per azioni della capogruppo - senza dare luogo ad un cambio di paradigma. La riforma non modifica le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo, ma ha al contrario rimosso gli ostacoli che nel medio periodo avrebbero impedito a molte BCC di servire i propri territori di elezione come lo spirito mutualistico richiede"⁵. Si può affermare che con la riforma il modello capitalistico viene posto al servizio del modello mutualistico.

Vogliamo anche a questo proposito esprimere il nostro orgoglio di appartenere - insieme a più di ottanta di BCC, con molte delle quali già intratteniamo relazioni e rapporti di collaborazione - ad un gruppo bancario (con sede a Trento) che si colloca entro i primi dieci a livello nazionale per ordine dimensionale. E, di nuovo, ci siamo assunti la responsabilità di continuare a confermare i risultati (in termini di patrimonializzazione, qualità dell'attivo, equilibrio reddituale strutturale, liquidità e governo dei rischi) che consentiranno di mantenere la Cassa Rurale all'interno delle banche della classe più virtuosa del modello valutativo della Capogruppo. La classe che garantirà, nell'ambito dei poteri di direzione e coordinamento propri della Capogruppo, di beneficiare dei più ampi margini di autonomia, strategica e operativa.

Dall'appartenenza al gruppo deriveranno, anche per le BCC più solide e meglio attrezzate come la nostra, miglioramenti nell'efficienza, innovazione tecnologica e ampliamento dell'offerta commerciale. In questo nuovo contesto la Cassa Rurale Alto Garda opererà per competere da leader ed affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti tecnologici e comportamentali, mantenendo la propria vocazione localistica e di vicinanza, anche fisica, a soci, clienti e comunità.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un ulteriore grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate.

Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza a Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente ci assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca S.p.A., Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che quotidianamente assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2018, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 26 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

5. Cfr. Carmelo Barbagallo, Capo Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria di Banca d'Italia, intervento al Convegno 'La riforma delle Banche di Credito Cooperativo: presupposti e obiettivi', Napoli, 9 ottobre 2018.



BILANCIO AL 31.12.2018

BILANCIO AL 31.12.2018

STATO PATRIMONIALE

**VOCI
DELL'ATTIVO**

		31.12.2018	31.12.2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.560.915	8.698.369
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.167.145	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	59.756	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	30.891	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.076.498	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	466.948.677	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.646.705.912	
	a) crediti verso banche	84.976.778	
	b) crediti verso clientela	1.561.729.134	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		117.690
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		212.429
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		497.522.831
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		324.563.447
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		96.110.705
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		1.106.592.453
50.	Derivati di copertura	1.087.149	1.510.658
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	104.831	37.608
70.	Partecipazioni	361.663	351.945
80.	Attività materiali	39.261.035	37.883.513
90.	Attività immateriali	929.761	884.721
	di cui: - avviamento	115.676	113.090
100.	Attività fiscali	34.609.964	31.433.011
	a) correnti	11.546.478	15.112.076
	b) anticipate	23.063.486	16.320.935
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120.	Altre attività	11.085.443	11.777.738
	Totale dell'attivo	2.219.822.494	2.117.697.117

**VOCI
DEL PASSIVO
E DEL
PATRIMONIO
NETTO**

	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.001.928.411	
a) debiti verso banche	324.602.142	274.962.081
b) debiti verso la clientela	1.409.082.143	1.264.161.681
c) titoli in circolazione	268.244.125	
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		377.899.155
20. Passività finanziarie di negoziazione	4.249	5.584
30. Passività finanziarie designate al fair value	0	
<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		0
40. Derivati di copertura	75.375	1.938
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
60. Passività fiscali	3.231.166	4.841.940
a) correnti	0	0
b) differite	3.231.166	4.841.940
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80. Altre passività	38.311.483	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		23.475.821
90. Trattamento di fine rapporto del personale	760.764	798.320
100. Fondi per rischi e oneri:	9.514.921	
a) impegni e garanzie rilasciate	6.002.557	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		2.601.383
b) quiescenza e obblighi simili	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	3.512.364	2.601.383
110. Riserve da valutazione	-4.701.107	6.184.495
120. Azioni rimborsabili	0	0
130. Strumenti di capitale	0	0
140. Riserve	159.131.612	151.924.762
150. Sovrapprezzi di emissione	315.852	302.202
160. Capitale	33.801	30.297
170. Azioni proprie (-)	0	0
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	11.215.969	10.507.456
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.219.822.494	2.117.697.117

BILANCIO AL 31.12.2018

CONTO ECONOMICO

VOCI DI CONTO ECONOMICO

		31.12.2018	31.12.2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	45.827.957	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	45.133.077	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		43.867.726
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.245.759)	(7.765.113)
30.	Margine di interesse	38.582.198	36.102.613
40.	Commissioni attive	12.728.088	12.251.187
50.	Commissioni passive	(1.254.725)	(1.844.734)
60.	Commissioni nette	11.473.363	10.406.453
70.	Dividendi e proventi simili	177.075	432.994
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	26.382	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(99.807)	115.244
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.101.324	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.698.947	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.408.727	
	c) passività finanziarie	(6.349)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.010.681)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(31.495)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(979.186)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(16.776)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di (ex Voce 100 IAS 39):</i>		11.920.701
	a) crediti		4.390.253
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		7.664.950
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
	d) passività finanziarie		(134.501)
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		(6.134)
120.	Margine di intermediazione	54.249.854	58.955.096
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(9.976.268)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.660.468)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(315.800)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di (ex Voce 130 IAS 39):</i>		(17.690.368)
	a) crediti		(16.849.460)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		13.058
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
	d) altre operazioni finanziarie		(853.966)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(231.617)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	44.041.970	41.264.727

Continua...

		31.12.2018	31.12.2017
160.	Spese amministrative:	(32.565.713)	(32.564.057)
	a) spese per il personale	(16.685.177)	(17.287.633)
	b) altre spese amministrative	(15.880.536)	(15.276.424)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.592.758)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(1.833.362)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		248.430
	b) altri accantonamenti netti	(759.397)	0
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.177.806)	(1.919.172)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(85.999)	(71.018)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.943.146	3.928.657
210.	Costi operativi	(33.479.130)	(30.377.161)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.718	14.109
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(4.729)	(108.964)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	12.687	(4.583)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.580.516	10.788.129
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	635.453	(280.673)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	11.215.969	10.507.456
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	11.215.969	10.507.456

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2018, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 15 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 32 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio Sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di Compliance, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2018 non sono pervenuti reclami scritti dagli investitori.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di fusione per incorporazione della Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra - Fiavè - Lomaso BCC in Cassa Rurale Alto Garda BCC.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di adesione della Cassa Rurale al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e alle modifiche statutarie, come approvate dai soci nell'assemblea straordinaria del 15 novembre 2018.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2018 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale), l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane nonché il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, avvalendosi di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2018 n. 101.

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Nel corso del 2018 la Cassa Rurale è stata sottoposta alla revisione cooperativa ai sensi della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5, finalizzata alla verifica del rispetto delle disposizioni statutarie, di legge e dell'osservanza delle norme mutualistiche. Con certificato di revisione di data 14.12.2018 il revisore ha certificato il carattere aperto e democratico della Cassa, la quale risulta possedere i caratteri di mutualità prevalente previsti dall'art. 45 della Costituzione e dall'art. 2511 del codice civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 il Collegio sindacale, nell'applicazione della funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza. In conformità al comma 1 lettera a) dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010 il Collegio sindacale ha informato l'organo di amministrazione della Cassa, quale Ente di interesse pubblico, dell'esito della revisione legale e ha trasmesso a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'articolo 11 del Regolamento europeo, senza osservazioni. Il Collegio Sindacale, in conformità al comma 1 lettera e) dello stesso art. 19 del D.Lgs. 39/2010, ha esaminato la dichiarazione d'indipendenza rilasciata dal revisore legale dei conti ai sensi del Regolamento UE n. 537/2014 art. 6 comma 2, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Il Revisore legale ha inoltre dichiarato che

non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile in quanto vietati dall'art. 5 del Regolamento UE 537/2014.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018 dei principi contabili internazionali IFRS 9 e IFRS 15. Conseguentemente gli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento) sono stati modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Le risultanze del bilancio rilevano un utile d'esercizio di euro 11.215.969 di seguito sintetizzate:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	2.219.822.494
Passivo e Patrimonio netto	2.219.822.494

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.580.516
Imposte sul reddito dell'esercizio	635.453

UTILE DELL'ESERCIZIO	11.215.969
-----------------------------	-------------------

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Signori soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso.

Arco, 13 aprile 2019
Il Collegio Sindacale



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TARENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della
**Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157602*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Processo di transizione al principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A – politiche contabili che riporta l'informativa richiesta ai sensi del principio contabile internazionale IAS 8, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate e alla Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Relazione sulla Gestione, al 1° gennaio 2018, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Cassa secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

La prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Cassa di Euro 4,879 milioni, di cui Euro 8,133 milioni (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 3,254 milioni (positivi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.

Si segnala altresì che la Cassa si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare i requisiti di hedge accounting previsti dal principio contabile internazionale IAS 39 per tutte le relazioni di copertura fino a quando lo IASB avrà completato il processo di definizione delle regole relative alla contabilizzazione delle coperture di portafogli di strumenti finanziari (c.d. macro-hedging).

In considerazione del fatto che il principio contabile IFRS 9 ha impattato significativamente i criteri di classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie e della rilevanza degli effetti sul patrimonio netto contabile della Cassa, abbiamo ritenuto che il processo di transizione a tale principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "framework metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Cassa. A tale fine, ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito di tali procedure sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento e presa visione dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Cassa e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
 - analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la first time application del principio contabile IFRS 9, anche mediante ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Cassa;
 - comprensione dei modelli di impairment sviluppati dalla Cassa e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. staging allocation) e di calcolo delle expected credit losses;
 - verifica, per un campione di strumenti finanziari, della correttezza della classificazione con quanto previsto dal "framework metodologico IFRS 9" e dell'impairment effettuato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9;
 - verifica degli effetti fiscali derivanti dalla prima applicazione del principio a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia;
 - verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.
-

Cancellazione contabile (“derecognition”) di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la dismissione di diverse esposizioni creditizie originariamente classificate a sofferenza e inadempienza probabile, nell’ambito di un progetto di cessione pro-soluto di portafogli di crediti deteriorati erogati dalla Cassa. Nel dettaglio:

- Cessione Stelvio SPV srl: valore nominale lordo dei crediti ceduti: 13,897 milioni di euro;
- Sette Cessioni di singole posizioni: valore nominale lordo dei crediti ceduti: 2,774 milioni di euro.

Tali operazioni hanno determinato la rilevazione a CE Voce 100 di bilancio un utile netto conto economico rispettivamente pari a 1,355 milioni di Euro e a 1,344 milioni di Euro.

Nella nota integrativa del bilancio d’esercizio al 31/12/2018, *Parte C – informazioni sul conto economico – voce 100*, sono riportati gli effetti economici rilevati nell’esercizio derivanti dalla cessione dei crediti deteriorati.

In considerazione della complessità dell’operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Le procedure di revisione svolte hanno incluso la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Principio contabile IFRS 9 per la cancellazione dei crediti oggetto di cessione; tra le altre attività abbiamo svolto:

- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento;
 - analisi e comprensione dell’operazione di cessione crediti da parte dei competenti organi della Cassa;
 - ottenimento e analisi: della contrattualistica stipulata con la controparte terza che ha sottoscritto l’accordo di cessione, dei verbali delle riunioni degli organi sociali della Cassa;
 - analisi del trattamento contabile dell’operazione di cessione crediti, anche mediante colloqui con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;
 - verifica dell’adeguatezza della conformità dell’informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili.
-

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – *informazioni sullo stato patrimoniale* e nella Parte E – *informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi si attestano ad Euro 171,602 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 90,750 milioni.

Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 70,89% (67,62% a bilancio 2017), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 42,91% (45,21% a bilancio 2017); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 12,71% (9,97% nel 2017).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie

acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito.

Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione e valutazione della "Purchase Price Allocation" in conformità al principio contabile internazionale IFRS 3

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

In data 4 maggio 2018 l'Assemblea dei soci della Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra - Fivè - Lomaso - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (incorporata) e in data 11 maggio 2018 la Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (incorporante) hanno deliberato l'operazione di aggregazione tra la Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (incorporante) e la Cassa Rurale don Lorenzo Guetti di Quadra - Fivè - Lomaso - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (incorporata) con effetto contabile e fiscale dal 1 luglio 2018.

L'operazione di acquisizione della Cassa è stata contabilizzata nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 dell'incorporante Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, in ossequio alle previsioni del principio contabile internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", in applicazione del metodo dell'acquisto (purchase method) che prevede il processo di allocazione del costo dell'acquisizione (Purchase Price Allocation - PPA). Ai fini dell'applicazione del metodo dell'acquisto della Cassa, la Cassa si è avvalsa del supporto di un consulente esterno ed ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzanti per loro natura da elementi di soggettività.

Come riportato nella Nota Integrativa, il risultato del processo di allocazione della differenza fra il prezzo di acquisto e il valore netto riespresso al "fair value" delle attività e passività acquisite ha fatto emergere un Avviamento Positivo pari ad

Euro 3 mila, che in conformità al principio contabile IFRS 3 è stato rilevato nell'attivo.

In considerazione del processo di applicazione del metodo di acquisto, della rilevanza degli effetti riconosciuti e della soggettività delle stime attinenti alla determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, abbiamo considerato l'operazione di aggregazione aziendale della Cassa un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- verifica dell'implementazione dei controlli relativi al processo di rilevazione contabile dell'aggregazione della Cassa;
 - analisi di ragionevolezza e conformità ai principi contabili internazionali della modalità di rilevazione contabile adottata dalla Cassa;
 - verifica di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, attraverso l'ottenimento di informazioni e colloqui con la Cassa e approfondimenti con il consulente esterno della Cassa, e delle variabili utilizzate nei modelli di determinazione dei rispettivi processi valutativi al "fair value";
 - verifica della determinazione del "fair value dell'equity" della Cassa acquisite sulla base delle stime dei flussi attualizzati;
 - verifica, su base campionaria, dell'accuratezza delle rilevazioni contabili;
 - verifica sull'adeguatezza e sulla completezza dell'informativa fornita dalla Cassa nel bilancio d'esercizio con quanto previsto dal principio internazionale IFRS 3.
-

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

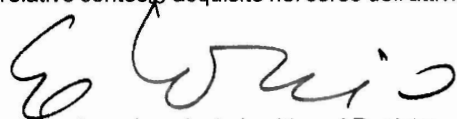
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre



2018 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 12 aprile 2019



IL CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016). In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5% nel 2018 da +4,3% nel 2017) e dalla zona Euro (+2,1% nel 2018 da +3,1% nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4% da +3,5%) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9% del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6% annuo in media, da +3,7%). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8% nel quarto trimestre (+6,9% annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7% annuo di media (ma in calo, +6,5% nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1% annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6% medio nel 2017, ma in calo a +5,4% annuo a novembre da +5,9%).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre, +3,2% di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5%, +2,0% nel 2016). L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9% di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0% annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5% a novembre 2018, 77,9% annuo di media nei primi undici mesi da 76,1% nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+6,1% annuo di media da +4,1%), l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,5% di media annua dal 2,1% del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8% annuo di media (da +2,3% del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0% (3,9% a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4% del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4 di marzo e +2,5% di media del 2017). La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9% di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8% tra gennaio e giugno, di +2,0% nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0% nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017). I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5% di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018 (+2,1% di media tra giugno e novembre da +1,4% tra gennaio e maggio, +1,8% di media da gennaio a novembre, +1,5% nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7% (+1,1% di media nei primi tre trimestri, da +1,6% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6% (da +3,7% nel 2017, +2,1% nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3% e -0,8% annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3% di media annua nel 2016 al 76,8% nel 2017 al 78,1% nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4% di variazione annua media del 2017 a +3,8% dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).

POLITICA MONETARIA DELLA BCE E ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5% in Italia, dell'1,6% in Francia e del 2,1% in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua. Gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9% sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2% su base annuale nel primo trimestre, 2,5% nel secondo trimestre e 3,1% nel terzo trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel terzo trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5% nel primo trimestre e +1,2% nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel

primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3,0%, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1% nel terzo trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel terzo trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3% nel primo trimestre, del 4,9% nel trimestre successivo e del 4,5% nel terzo trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8% rispetto al terzo trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4% annuo nel terzo trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2% nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6%, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2% del 2017 infatti, sono aumentati del 4,0% nel primo trimestre, del 4,5 nel secondo trimestre e del 4,6% nel terzo trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3% su base annua nel primo trimestre del 2018, +8,6% nel secondo e +8,4% nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10% su base annua) e dei pronti contro termine (-46% nei 12 mesi). Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65% (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81%. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

6. Risk Dashboard, Q3 2018

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA⁶ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46%. Il cost income medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Andamento recente dell'industria bancaria italiana⁷

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese. Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al conto economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura +1,7%, attività manifatturiere +2,6%, commercio +2,6%, alloggio e ristorazione +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti (-7,9%). Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%), determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

7. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione delle RWA.

8. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

9. Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria⁸

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e degli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁹.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO 2018/10

	Importi in migliaia di €			Variazione annua			
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
Cassa	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
Impieghi lordi clientela	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: sofferenze	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: impieghi al netto delle sofferenze	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
Impieghi lordi interbancario	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: sofferenze	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
Titoli	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
Provvista	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- Raccolta da banche	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- Raccolta da clientela + obbligazioni	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: depositi a vista e overnight	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: depositi con durata prestabilita	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: depositi rimborsabili con preavviso	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: certificati di deposito	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: conti correnti passivi	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	3,2%	8,2%
di cui: assegni circolari	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: pronti contro termine passivi	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: altro	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: obbligazioni	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
Capitale e riserve	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247¹⁰.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo). I clienti affidati ammontano a 1.612.405. L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare una crescita su base d'anno del 2,9%, contro il +2,7% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a famiglie produttrici (+1,3%, contro il +2,7% dell'industria bancaria) e alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,6%, contro -4,5% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese, al netto delle sofferenze, ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018 l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici, il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici, il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti ed il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

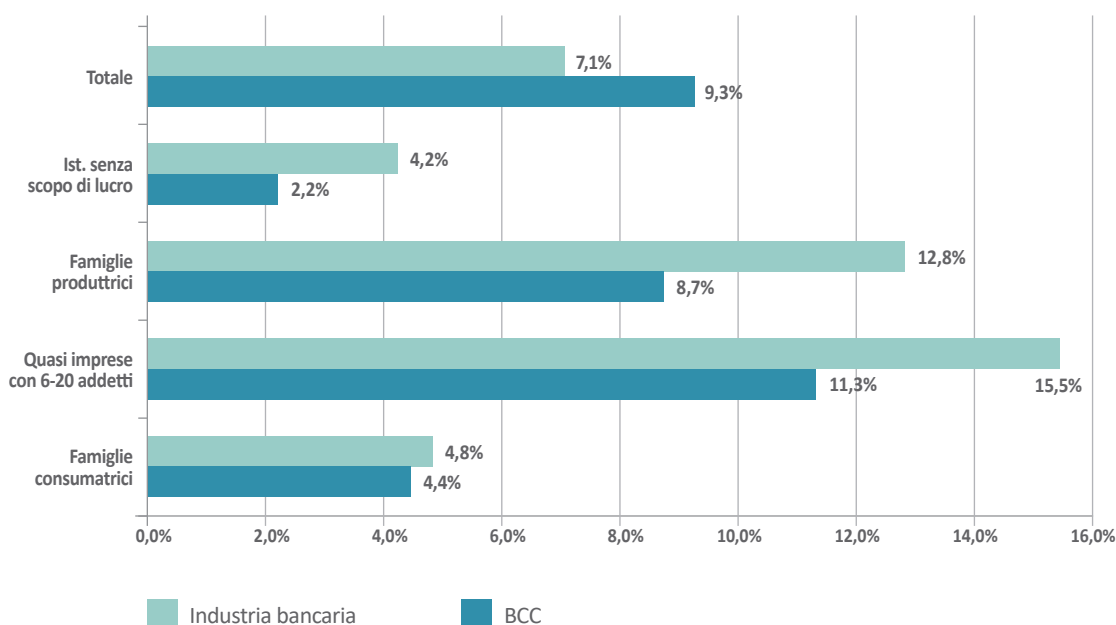
Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018). L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo, quali le famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema bancario complessivo), le imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%), le istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%) e le famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Incidenza delle sofferenze lorde nei principali settori di attività economica



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%). L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria all'interno del settore agricolo (5,6% contro 9,8%) e del settore dei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate. Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema). I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%. Il confronto con l’industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (CET1) della media dell’industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d’anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall’industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

IL QUADRO ECONOMICO DEL TRENINO NEL 2018

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese, più intenso a Bolzano, ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi. In Alto Adige, la crescita dei finanziamenti bancari ai residenti è risultata simile tra le Casse Raiffeisen e le altre banche.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie; in Alto Adige l'indicatore si è ridotto per le imprese ed è rimasto stabile per le famiglie, su livelli storicamente contenuti. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando, in Trentino, ancora su livelli elevati.

La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil nel 2017 è stato prossimo a 19,5 miliardi di euro valori correnti. La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo. Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.

Le influenze esogene che si riflettono sull'economia trentina dipendono dalla sua dimensione molto contenuta e dalla sua apertura sul mercato nazionale e internazionale. Relativamente al primo aspetto si ricorda che il Pil trentino, così come ad esempio la popolazione o le esportazioni, incidono per circa l'1% sul totale nazionale. Ciò determina un importante condizionamento positivo o negativo del contesto nel quale si è parte. Il secondo aspetto coglie, invece, le relazioni e le connessioni del territorio con gli altri territori e come l'evoluzione del contesto globale influisce sull'andamento del contesto locale. Al risultato della performance trentina contribuiscono infatti la domanda esterna nazionale e internazionale. In particolare, gli scambi interregionali incidono per circa il 37% del Pil, circa il doppio delle esportazioni estere (19%). Parallelamente vengono acquistati beni e servizi da fuori provincia. Le importazioni interregionali rappresentano circa il 41% del Pil e quelle estere il 17%. Da ciò risulta evidente l'impatto delle economie regionali ed estere su quella trentina e queste opportunità/vincoli sono interiorizzate nelle stime e nelle previsioni del Pil e delle altre grandezze macroeconomiche.

Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del PIL accompagnati da un so-

stegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie. Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Trento su un campione significativo di circa 2.000 imprese attive in provincia, il 2018 risulta caratterizzato, nei primi due trimestri, da risultati economico-occupazionali per il complesso delle imprese trentine decisamente positivi e in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelli già ampiamente soddisfacenti che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2017 (+6,2% la crescita del fatturato nel primo trimestre e +5,9% nel secondo trimestre). Dopo un terzo trimestre del 2018 con un fatturato in leggero rallentamento rispetto ai primi due (+3,8%), gli ultimi dati della Camera di Commercio disegnano un quarto trimestre migliore del precedente, con il fatturato che cresce del 4,6% su base annua. La fase positiva dell'ultimo anno e mezzo non sembra quindi mostrare quei segnali di rallentamento che invece caratterizzano il contesto economico nazionale. La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel quarto trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4% mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%. Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettive derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti i settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti. Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.

L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel quarto trimestre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni. I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) propongono una variazione sostanzialmente nulla.

La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione. L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più modesti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio. Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

Agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele. La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccogliere al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità

in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia, i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.

Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, superiore all'annata del 2014 che si era fermata a 421.740, in un contesto in cui anche a livello Europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.

Settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5,0%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.

La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente.

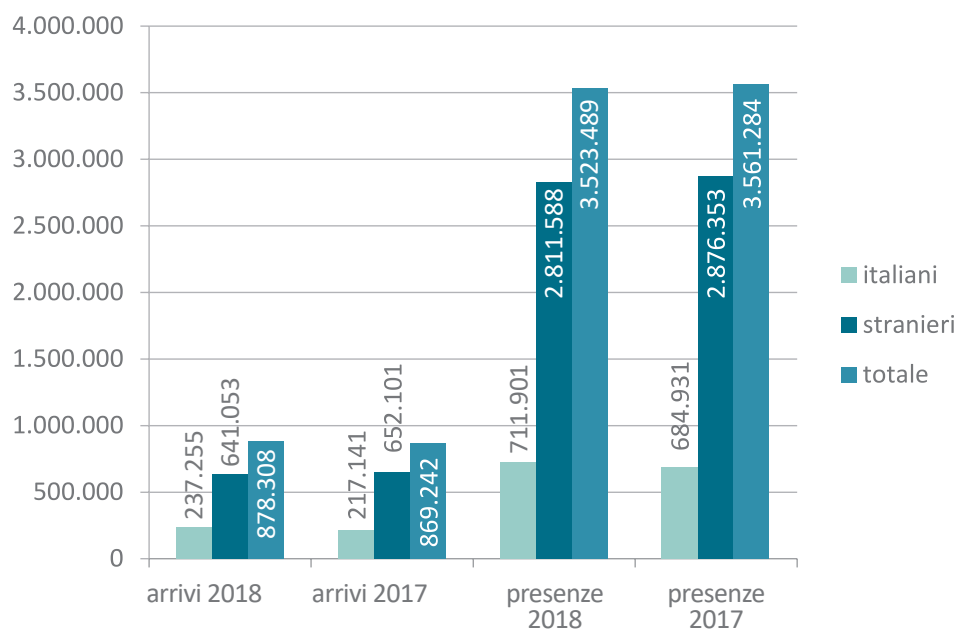
La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi ma perde il 2,2% nelle presenze.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

Nell'ambito del Garda Trentino¹¹ i risultati del movimento turistico 2018 sono positivi per quanto riguarda gli arrivi, cresciuti di circa 9 mila unità rispetto all'anno precedente (+1,0%), grazie all'incremento della componente italiana (+9,3%); quella straniera si contrae dell'1,7%. Per contro, le presenze diminuiscono dell'1,1%, per effetto del calo della componente straniera (-2,3%); quella italiana risulta in crescita (+3,9%).

In termini percentuali i turisti tedeschi continuano a rappresentare la componente più consistente delle presenze (45,7% del totale), seguiti dai turisti italiani (20,2%) e da quelli anglosassoni (5,7%).

11. Fonte:
Garda Trentino S.p.A.,
Dati statistici 2018



Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018 mostrano un andamento positivo della disoccupazione, in marcato calo; meno positivo l'andamento dell'occupazione, in leggera contrazione, e delle forze di lavoro, in calo per il secondo trimestre consecutivo. Crescono, di conseguenza, gli inattivi in età lavorativa.

È un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione della partecipazione al lavoro, interrompendo il trend degli ultimi anni, che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.

Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244 mila unità, suddivisi fra 136mila uomini e 108mila donne. Nel terzo trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198mila unità, mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8% circa, attestandosi a 45mila unità. Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017 che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto. I disoccupati sono poco meno di 8mila unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12 mila. Tutte le componenti della disoccupazione registrano cali significativi: maggiori quelli degli ex-occupati e dei senza esperienza lavorativa.

Per il terzo trimestre 2018 i tassi caratteristici del mercato del lavoro evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% (2,5% per gli uomini, 3,9% per le donne), rispetto al 5,0% del secondo trimestre 2017 ed al 4,6% del terzo trimestre 2017.

Il risultato trimestrale evidenzia un tasso di disoccupazione frizionale (di piena occupazione) simile a quelli registrati prima del lungo periodo di crisi; rispetto all'Italia, questi tassi notoriamente presentano una situazione migliore per il mercato del lavoro trentino. A livello nazionale, nel terzo trimestre 2018 il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive. Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano). Esaminando la forma giuridica, alla fine dell'anno appena concluso in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitali (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate, 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%). Per quanto concerne i dati relativi ai fallimenti, nel corso dell'anno appena passato le aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi. Nello specifico, l'indagine mette in luce che le imprese fallite sono risultate essere 9 attività individuali e 62 società e che dal punto di vista territoriale Trento risulta essere il comune con il maggior numero di casi (24), seguito da Rovereto (7) e Pergine Valsugana (4). Tre fallimenti ciascuno hanno interessato i comuni di Ala, Albiano e Mezzolombardo. Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il manifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Se si prende in esame la serie storica dei dati, riferita agli ultimi 15 anni, si nota che solo nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 i fallimenti in provincia di Trento si sono avvicinati o hanno superato la quota di cento casi all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con cifre che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. Si può quindi affermare che nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica. Rispetto ai valori medi del quinquennio 2013-2017, nel 2018 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato una moderata riduzione per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare - la cui incidenza è ora pari al 37%, rispetto a una media del 44% - mentre risulta solo leggermente inferiore nel settore manifatturiero

(13% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 15%) e in netto aumento se riferita al commercio (21% nel 2018 rispetto a una media del 16%). Cresce anche l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (11% nel 2018 rispetto a una media del 7%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

Secondo i dati delle Camere di commercio di Trento e Bolzano, in entrambe le province è proseguito il miglioramento della redditività aziendale. La quota delle imprese trentine soddisfatte della redditività registrata nel primo semestre del 2018 si è portata oltre l'80%; la percentuale delle aziende altoatesine che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con una redditività soddisfacente ha superato il 90%. Non sono emerse significative eterogeneità settoriali.

Come in passato, l'aumento della redditività si è riflesso in un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. In provincia di Trento l'indicatore di liquidità finanziaria (dato dal rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie) è ulteriormente cresciuto; l'incremento è stato guidato dalla nuova espansione dei depositi presso le banche e dalla contrazione dell'indebitamento a breve. Anche la liquidità delle imprese altoatesine è aumentata, seppur in misura meno pronunciata; a fronte di una stabilità dell'indebitamento, i depositi delle aziende sono cresciuti di circa un quinto.

Alla fine di giugno i prestiti erogati dalle banche alle imprese trentine hanno registrato un tasso di crescita sui dodici mesi dell'1,5%, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017; i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,0%, da 4,0 di dicembre 2017) a fronte di una lieve attenuazione del calo dei prestiti bancari concessi alle imprese piccole (-2,8%, da -3,5 di dicembre). La crescita dei prestiti alle imprese è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti al settore dei servizi mentre i crediti bancari erogati alle aziende manifatturiere e delle costruzioni sono risultati in calo. I tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati dalle banche alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti e prossimi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente (rispettivamente 3,7% e 3,1% in provincia di Trento e di Bolzano).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 gli indicatori rilevati dalle locali Camere di Commercio relativi all'andamento dei consumi hanno continuato a mostrare una dinamica positiva. In Trentino, il fatturato realizzato dalle imprese del commercio al dettaglio all'interno dei confini provinciali è aumentato del 5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2017, con prospettive di stabilità per la seconda parte dell'anno. In Alto Adige circa il 70% delle imprese prevede di chiudere il 2018 con un fatturato provinciale almeno pari a quello dell'anno precedente.

Le immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie che erano cresciute in misura significativa nel biennio 2015-16 sono invece diminuite in entrambe le province.

Come nella media del Paese, il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi: a giugno del 2018 il tasso di crescita dei finanziamenti era pari al 2,3% in provincia di Trento (2,8 a dicembre 2017) e al 5,6% in quella di Bolzano (in linea con la crescita dell'anno precedente). I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono circa i due terzi del totale del credito alle famiglie, sono aumentati, registrando tassi di crescita simili a quelli di fine 2017 (3,9% in Trentino e 6,5% in Alto Adige). I flussi di nuove erogazioni sono rimasti stabili su valori elevati dopo un biennio di forte crescita; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata. La quota dei contratti a tasso fisso è aumentata, anche grazie all'ulteriore riduzione del differenziale fra i tassi fisso e variabile, più marcata in Trentino. Nel complesso, il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,9% in entrambe le province. L'espansione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato anche il credito al consumo, la cui crescita si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo semestre (13,8% in Trentino, 9,5 in Alto Adige).

I crediti erogati al settore privato

Nel primo semestre del 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario (che comprende imprese e famiglie consumatrici) sono cresciuti dell'1,7% su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 ma sostanzialmente in linea con la media nazionale. Al calo del credito concesso dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) si è contrapposta la crescita di

quello erogato dalle altre banche, confermando una tendenza in atto dal 2014. In particolare, le BCC hanno continuato a diminuire i finanziamenti verso le imprese di tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali anche nella prima parte dell'anno in corso, su ritmi superiori a quelli registrati nel 2017; i prestiti alle famiglie consumatrici da parte delle BCC hanno ristagnato a giugno, dopo due anni di crescita. Per le altre banche, invece, la crescita del credito è stata vivace per le famiglie e le imprese maggiori, a fronte di un'ulteriore contrazione dei finanziamenti alle aziende più piccole. Questo andamento ha determinato un ulteriore calo della quota di mercato detenuta dalle Casse Rurali trentine sui prestiti al settore privato non finanziario al 45,8% (dal 47,0 di dicembre).

La qualità del credito

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela trentina. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è lievemente sceso all'1,6%. L'indicatore è calato sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente all'1,1% e 1,8%); per queste ultime è migliorato nei settori della manifattura e delle costruzioni, sebbene il comparto edile presenti ancora tassi di deterioramento elevati. L'incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale dei prestiti bancari si è ridotta (al 14,4% dal 16,0% di dicembre), pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli registrati negli anni pre-crisi.

Per le Casse Rurali trentine il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente invariato al 2,7%; l'aumento dell'indicatore riferito alle imprese è stato compensato dal calo di quello delle famiglie. Le consistenze dei prestiti problematici delle BCC trentine si sono confermate su valori più elevati della media del sistema (19,1%).

In provincia di Bolzano la prosecuzione della fase di crescita dell'economia si è riflessa positivamente sulla qualità del credito di banche e società finanziarie, con un'ulteriore riduzione generalizzata del tasso di deterioramento nel settore produttivo e una sostanziale stabilità, su valori contenuti, dell'indicatore riferito alle famiglie. L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare complessivo dei prestiti è calata al 7,0%. Considerando le sole Casse Raiffeisen, il tasso di deterioramento è stato pari all'1,3%, in calo di 0,3 punti rispetto a dicembre 2017: nel settore produttivo il miglioramento dell'indicatore (all'1,6%) è stato generalizzato tra i principali comparti di attività; il flusso di nuovi crediti deteriorati delle famiglie è rimasto pressoché stabile (0,7%). A giugno del 2018 le partite deteriorate complessive rappresentavano il 6,1% dei prestiti totali.

La raccolta ed il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese risultavano in aumento sui dodici mesi dell'11,9% in provincia di Trento e del 10,4% in quella di Bolzano, in accelerazione rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i depositi delle imprese (che rappresentano circa un terzo dell'aggregato), cresciuti del 25,9% e del 21,1% rispettivamente; è aumentata soprattutto la componente dei conti correnti, anche in ragione delle ampie disponibilità liquide connesse ai buoni risultati reddituali.

Le scelte di investimento delle famiglie sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo le informazioni provenienti dall'Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione (Regional Bank Lending Survey) - che fornisce indicazioni sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta delle banche - l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (a vista o con durata prestabilita) sia sulle obbligazioni proprie si è pressoché arrestata in Trentino e si è attenuata in Alto Adige. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, dell'11,0% in Trentino e del 7,0% in Alto Adige.

Fonti:

Camera di commercio di Trento, Bollettini economici 2018-2019

Analisi periodiche ISPAT Trento mercato lavoro, PIL 2018-2019

Banca d'Italia: economie regionali novembre 2018

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ZONA "SARCA"

Responsabile Vittorio Artel

ARCO

viale delle Magnolie, 1
via Negrelli, 20/c - Vigne
via della Stazione, 3/b - Bolognano

DRO

via Segantini, 1
piazza Mercato, 15 - Pietramurata

VALLELAGHI

via Roma, 61/2 - Vezzano
via di Braidon, 14 - Terlago
via Nazionale, 32 - Padergnone

MADRUZZO

via Cesare Battisti, 4 - Calavino
via Garda, 4 - Sarche

CAVEDINE

via Santi Martiri, 3

Responsabile

Davide Manzana
Mauro Omezzolli
Gianluca Planchensteiner

Responsabile

Renzo Tonidandel
Renzo Tonidandel

Responsabile

Alberto Capriglioni
Omar Sebastiani
Corrado Pisoni

Responsabile

Fabio Pederzolli
Corrado Pisoni

Responsabile

Lorenzo Chistè

ZONA "LAGO DI GARDA"

Responsabile Alberto Giovanazzi

RIVA DEL GARDA

via Damiano Chiesa, 10/a
via dei Ferrari, 1 - Varone
viale Roma, 12/a
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g

NAGO-TORBOLE

via Matteotti, 89 - Torbole
via Scipio Sighele, 13 - Nago

TENNO

piazza Cesare Battisti, 11

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

BRENZONE

via Angeleri, 16 - Castelletto

GARDA

via Colombo, 30

BLEGGIO SUPERIORE

Frazione Larido 2-3
Frazione Santa Croce

COMANO TERME

Via Cesare Battisti 28/B - Ponte Arche
Via Don Guetti 1 - Frazione Vigo Lomaso

FIAVÉ

Via alcide Degasperì 3

Responsabile

Franco Ricci
Luca Negri
Massimo Tonelli
Piergiorgio Giorgi
Cinzia Franceschi

Responsabile

Barbara Andreolli
Giordano Ferrari

Responsabile

Mauro Sandro Bombardelli

Responsabile

Claudio Boesso

Responsabile

Jonata Tamburini

Responsabile

Giovanna Degasperì

Responsabile

Giuseppe Benamati

Responsabile

Giuseppe Benamati

Responsabile

Roberto Filippi
Roberto Filippi

Responsabile

Roberto Filippi
Roberto Filippi

Responsabile

Roberto Filippi

ZONA "ADIGE"

Responsabile Michele Bonetti

MORI

via Marconi, 4
via Capitello, 27 - Valle San Felice

TRENTO

via Fratelli Perini, 1

BRENTONICO

via Roma, 24

RONZO-CHIENIS

via Alessandro Manzoni, 19

Responsabile

Valentino Bona
Gabriele Peterlini

Responsabile

Claudio Corradini

Responsabile

Sergio Andreolli

Responsabile

Gabriele Peterlini

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo - SOCIETÀ COOPERATIVA
Società iscritta all'Albo delle Banche
Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Telefono 0464 583211 - info@cr-altogarda.net - info@pec.cr-altogarda.net
www.cr-altogarda.net

